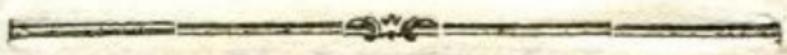


1182
67

RELAZIONE ESATTA
DELL' IMPERO
OTTOMANNO

E di tutto ciò che riguarda *УНИВЕРСИТЕТСКАЯ БИБЛИОТЕКА*
И. Б. 22998

LA RELIGIONE, LA MILIZIA, IL GOVERNO,
E LO STATO PRESENTE DI
QUESTA NAZIONE.



Tomo II.



semon



IN FIRENZE, MDCCLXX.

Nella Stamperia Allegrini, Pisoni, e Comp.
Con licenza de' Superiori,



TAVOLA

*Delle cose contenute in questo
secondo Tomo.*

PARTE QUARTA.

Delle Cariche, e delle prime Dignità dell' Impero Ottomanno del Gran-Signore, *pag. 1*

Dei Kuls, *4*

Il Serraglio, *5*

Descrizione del Serraglio di Costantinopoli, *14*

*Differenti persone che abitano
il Serraglio.*

Le Sultane, *24*

Gli Eunuchi, *33*

Gl' Icoglani, *35*

I Muti, e i Nani, *48*

Dei Visir, *49*

I Pachas, *58*

I Beglerbeys, *66*

I Beys, *70*

Il Reis-Effendy, *71*

Il Te-

IV

Il Testerdar .	72
Altre Gran Cariche dell' Impero .	74
Alcuni usi che s' osservano alla Corte Ottomanna .	89
Maniera di ricevere gli Ambascia- tori in Turchia .	98
Del Maomettismo , o della Vita , della Religione , e della poli- tica di Maometto , e dei suoi Seguaci .	101

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

E S A T T A

DELL'IMPERO OTTOMANNO

QUARTA PARTE

DELLE CARICHE, E DELLE PRIME
DIGNITA' DELL' IMPERO OTTOMANNO
DEL GRAN-SIGNORE,

~~~~~

**I**L potere di quest' Imperatore è affoluto, e senza limiti, e l'opinione che i Turchi hanno della di lui gran potenza, è una specie d'Idolatria che fa sì, che lo risguardino come un Dio. I loro *Cadys* dicono che è superiore alle leggi, vale a

Tem. II.

A

di



## DESCRIZIONE

dire che le spiega , le corregge , e le annulla quando gli piace ; che ciò che esso pronunzia , e la legge medesima , e ch'è infallibile quando di quelle decide . Quantunque per contentare il Popolo , egli consulti il *Mas* , bito ma però che ei sia del medesimo sentimento , altrimenti è sicuro di perder la sua Carica .

La potenza assoluta nel Principe , suppone un' obbedienza perfetta nei sudditi , e per questo appunto s' usa tutta l' industria , e l' artificio per ispirar questo principio a quelli che sono educati nel Serraglio , e che sono destinati alle Gran Cariche dell' Impero . E' fatto loro credere che non vi è Martire più glorioso di quello che muore per mano , o d' ordine del Gran-Signore , e che colui al quale tocca in sorte una tal fortuna , vola immediatamente in Cielo .

Vi è il costume tutte le volte che si fa un nuovo Imperatore di condurlo con molta pompa , e splendore in un certo luogo dei sobborghi di Costantinopoli . Quando vi è arrivato ,

si fanno delle pubbliche preghiere , e si chiede a Dio che si degni di riempir di saviezza e prudenza quello , che deve esercitare una carica sì gloriosa e sì importante . Doppo ciò il Mustà nell' abbracciarlo gli dà la sua benedizione , e il Gran-Signore promette e giura solennemente di difender la fede de' Mussulmani , e le leggi del Profeta Maometto . Di poi i Visir , e i *Pachar* fanno una profonda reverenza , baciando la terra , ed il lembo della sua veste , e lo riconoscono per loro legittimo , e vero Imperatore . Terminata questa funzione , è ricondotto con la medesima pompa al Serraglio , che è il luogo in cui stanno per il solito i Principi Ottomanni .

## DEI KULS.

**F**RA i Turchi si chiamano *Kuls*, cioè a dire, *Schiavi del Principe*, coloro i quali riscuotono dall' Erario del risparmio dei salari, e degli assegnamenti, e che hanno qualche carica dipendente dalla Corona. Il Gran-Visir, e tutti i *Pachas* sono di questo numero, e una tal qualità è più onorevole, e più stimata di quella degli altri sudditi. Quelli che ne sono rivestiti, possono impunemente, e con autorità battere e maltrattare il Popolo; ma nessun particolare ardisce d' intraprendere alcuna cosa contro di quelli, senza mettersi in pericolo di esser severamente punito. La parola di Schiavo significa tra loro una persona intieramente consacrata alla volontà, ed ai comandi del Gran-Signore, vale a dire, a fare ciecamente tutto ciò che esso ordina, e se fosse possibile, tutto ciò che pensa, quan-

quando comandasse ancora a delle armate intiere, di precipitarsi dall' alto delle rupi, e di distruggersi scambievolmente, senz' altra ragione che quella di divertirlo.

---

### IL SERRAGLIO.

**Q**uesta parola viene da *Serai*, che significa un Palazzo, in linguaggio Persiano. Con questo nome son chiamate tutte le case del Gran-Signore, e quelle dei suoi principali Ufiziali. Questo Principe ne ha un gran numero, tanto nei contorni di Costantinopoli, quanto nelle Provincie che ne sono lontane; ma le tre principali sono a Borsa in Bitinia, ad Andrinopoli, ed a Costantinopoli, che sono i tre luoghi dell' Impero Ottomanno, ove i Sultani hanno fatta la loro dimora.

Il Serraglio del Gran-Signore è come una Repubblica separata dal restante della Città : vi sono le sue leggi, e le sue maniere di vivere tutt' affatto particolari . Il buon ordine vi si conserva facilmente, perchè quelli che vi sono, non hanno altre cognizioni, che quelle che vi hanno imparate; e non fanno cosa sia la libertà. Quelli della Città non hanno alcuna corrispondenza con essi; il che fa che i loro naturali e costumi non sono alterati, e che le cose le quali seguono in cotesto luogo, non sono nè viste, nè sapute dal rimanente del popolo.

La vita ordinaria del Gran-Signore in questo delizioso, e insieme solitario soggiorno, è di alzarsi allo spuntar del giorno per far la sua preghiera avanti la levata del sole, alla qual cosa è obbligato mediante la sua Legge, come tutti gli altri Turchi. Qualche volta entra nel bagno per ripulirsi, e purificarsi, principalmente quando ha passata la notte con qualcuna delle sue Donne. Dopo che ha fatto la sua preghiera, la quale dura circa un quar-

to d' ora, fa colazione, prende qualche esercizio, e se è giorno di Consiglio, ei va per una Galleria coperta alla finestra, che corrisponde nella sala del Divano per sentire di che cosa vi si tratta, e ci sta per il solito fino all' ora del pranzo. Ecco l' ordine che si tiene nel desinare del Gran-Signore. E' portata una piccola tavola che non ha se non un piede d' altezza, sopra la quale si distende un tappeto di marrocchino rosso; una specie di Paggi chiamati *Icoglani*, portano il pane, i forbetti, e i tovagliolini per il Sultano, e dopo aver fatto il saggio delle vivande, come si pratica appresso i Principi Cristiani, il primo Maggiore-Domo accompagnato dai suoi Unziali le porta dalla cucina fino all' appartamento del Gran-Signore. Gl' *Icoglani*, lì le ricevono, e le posano sulla tavola di Sua Altezza. I piatti con i quali son messe in tavola le vivande, son d' oro, o di porcellana con i coperchi d' oro. Il Sultano mangia a sedere con le gambe incrociate sopra dei guanciai, e quelli che lo servono sono ap-



poggiati sopra i loro calcagni, e mangiano dopo di lui i suoi avanzi. Questo Principe non si ciba di cose molto delicate; il suo nutrimento ordinario è di riso, di castrato, di piccioni, e di polli accomodati alla maniera del Paese, vale a dire molto semplicemente. Nel tempo del pranzo si leggono per il solito le Istorie dei suoi Predecessori, o quella d' Alessandro il Grande, che è scritta in lingua Turca; qualche volta i Nani, e i Buffoni lo divertono, facendogli dei racconti faceti. La Domenica, e il Martedì, subito che ha desinato v'è nella sala d' Udienza, per sapere dai suoi Ministri lo stato dei suoi affari, e di poi fa la sua preghiera del mezzo-giorno. Gli altri giorni si trattiene con i suoi Nani, con i suoi Eunuchi, o con le sue Donne, le quali fanno ciò che possono immaginare di più allegro per fargli passare il tempo piacevolmente. Qualche volta v'è a spasso nei suoi giardini, ove discorre con quello che ne ha la soprintendenza, e con gli altri Uffiziali subalterni. Ma qualunque occupazione che abbia,

non

non manca mai di fare le sue cinque orazioni ogni giorno.

Quasi tutti i Venerdì il Gran-Signore a dieci ore della mattina monta a cavallo per andare alla Moschea. Tutti quelli che si trovano soverchiati, o che non possono aver giustizia dal medesimo, si mettono sulla strada di dove deve passare con un memoriale in mano, che questo Principe fa prendere da uno dei suoi Eunuichi. Se colui che lo presenta ha ricevuto qualche grande ingiustizia, esso tiene una fiaccola accesa sopra la sua testa, e fa intendere per mezzo di ciò al Gran-Signore, che se non gli fa giustizia, la sua anima brucierà nell'altro mondo come fa quella fiaccola. Il Sultano è per il solito accompagnato da sette in ottocento cavalli, e da quattromila Giannizzeri. Quando è arrivato nella Moschea si mette in una tribuna, ove resta separato dal popolo. Il più delle volte dopo che è fatta l'orazione va alla Caccia, e attraversa tutta la Città, e la sua marcia è uno dei più belli spettacoli che si vegga a Costantinopoli.

tinopoli. I Giannizzeri vanno avanti i primi a piedi, e non hanno altr'arme che una Canna d'India: essi son condotti da quattro dei loro Capi che vanno a cavallo alla testa della truppa, e l'Agà marcia l'ultimo. Di poi vengono tre, o quattrocento *Capigis* a cavallo vestiti di tela d'oro, e d'argento, e i loro cavalli riccamente bardati. Si veggono venire dopo di essi dugento Uffiziali, ancora più riccamente vestiti: si chiamano *Moutaferacas*, e il loro impiego è simile a quello dei Gentiluomini ordinarij. Essi son seguitati da dei cavalli, che il Gran-Signore fa menare a mano in numero di dodici o quindici, ciascuno dei quali è condotto da due uomini. Non si può vedere cosa di questa più magnifica, a cagione della ricchezza dei loro arnesi, che son tutti coperti di gioie. Ne vengono immediatamente i *Soulacs*; sono questi in numero di quattrocento in circa, ed il Gran-Signore è in mezzo a loro, avendo vicino a se a piede il suo primo Scudiere che ha la mano sull'arcione della sella del suo

fuò cavallo. In questa cerimonia il Gran-Signore ha una gravità e maestà sì grande che non muove neppure la testa; ma il rispetto del popolo è ancora maggiore, poichè non v'è uno che ardisca di rimirarlo in faccia: ognuno tiene gli occhi bassi, e con tutto ciò non lascia d'accorrere da tutte le parti per vederlo passare. I *Sulacs* che sono intorno a lui, fanno dei voti per la felicità del suo Regno, alla qual cosa il popolo risponde con un tuono di voce assai bassa, *Amin*.

Il cavallo che cavalca il Gran-Signore, appena si muove, contro l'ordinario dei cavalli Turchi, i quali sono di una vivacità grandissima; è però vero, che non lo lasciano riposare per tre notti continue, avanti il tempo di questa cerimonia. L'abito del Sultano non differisce molto da quello dei Grandi della sua Corte, fuori che ha i giri del suo turbante raddoppiati. Dopo il Gran-Signore vengono i Visir, e molti Uffiziali del Seraglio. Quando Sua Altezza è uscita fuori delle porte di Costantinopoli, rimanda

manda tutta la sua gente, e non ritie-  
 ne se non quelli che sono necessari alla  
 sua persona, e che servono ai suoi pia-  
 ceri. Se non ha seco le donne, fa re-  
 stare i suoi Visir, con i quali discorre,  
 e gli possono parlar d' affari; ma quan-  
 do queste vi sono, rimanda i Visir, e  
 acciocchè non incontrino nessuno per  
 la strada, vi sono venticinque, o trenta  
 Mutoli, che corrono avanti a briglia  
 sciolta con l' arco alla mano per far  
 ritirar la gente. Le carrozze delle don-  
 ne son sempre chiuse, quantunque ab-  
 biano tutte il velo sul viso; quando  
 vi entrano, per paura che il cocchiere  
 medesimo non le veda, si tirano delle  
 tende dalla porta del Serraglio, fino  
 allo sportello della carrozza, sotto le  
 quali esse vanno al coperto, e son con-  
 dotte da molti Eunuichi a cavallo che  
 non le abbandonano mai.

Il Gran Signore non va ad altre  
 caccie che a quella d' Uccellame, e  
 con i cani levrieri, avendo seco più di  
 trecento Falconieri, i quali portano tut-  
 ti degli Uccelli. Eſso non esce mai dal-  
 la strada maestra per cacciare, fa dar

l' an-

l'andare a molti falconi che battono il paese, e se accade che la caccia s' avvicini alla strada, esso la vede; ma altrimenti non s' allontana per andarla a cercare. Si scuopre la carrozza delle donne dal cielo di sopra, acciocchè esse pure ne possano avere il piacere. Qualche volta il Sultano fa nel suo Serraglio alcune piccole cacce che sono molto piacevoli: fa portare molti cinghiali vivi, i quali son portati in un luogo circondato da una tenda. Ei dà a ciascuna cinghiale il nome di qualcuno dei suoi nemici, di poi gli uccide a colpi di frecce. Gli spettatori ne fanno gran feste e gran trofei, perchè i Turchi essendo molto superstiziosi, si danno ad intendere che ciò presagisca che il Gran-Signore deva distruggere i Principi suoi nemici, dei quali i cinghiali portano il nome.

Il Gran-Signore v'è di rado a cavallo, perchè gli bisogna attraversare tutta la Città avanti d'essere alla campana, e ciò farebbe per lui una loggione troppo grande di comparire sfregli occhi del suo popolo; ma ha mol-

molte porte al suo Serraglio, che riescono sul mare, di dove con tutta la libertà, e senza che alcun lo veda esce molto spesso il giorno, o la notte, e va a spasso con le sue donne in molti altri Serragli, che ei ha lungo il mare. Egli tiene in pronto a quest' oggetto diverse Galeotte, delle quali ve ne sono due per la sua persona benissimo dorate, e abbellite, e quelli che son destinati a condurle stanno in dei luoghi coperti presso alla muraglia del Serraglio: hanno le loro abitazioni lì vicino, e sono obbligati di esser sempre pronti, quando si ha bisogno di loro.

---

DESCRIZIONE DEL SERRAGLIO  
DI COSTANTINOPOLI.

**I**L Serraglio del Gran-Signore è il pmo oggetto che si presenta a quelle che arrivano per mare a Costantinopoli. E

fabbricato sopra una collina che fa l'angolo, e il punto d' unione dei due mari . Gli edifizj occupano l' altezza della collina ; il declive della quale che va a finire sulla riva del mare , è tutto giardini , vale a dire pieno d' alberi di tutte le forte , ma specialmente di cipressi con degli ornamenti per gli orti . Si dà al Serraglio circa una lega di circonferenza . Questo terreno è triangolare, ed è circondato da alte e forti muraglie, che s' uniscono a quelle della Città . Vi sono molte torri da due lati, che son bagnate dall' acque del mare , e custodite da un gran numero di sentinelle armate di grossi moschetti, che tirano su i vascelli che si avvicinano un pò troppo . Vi è una spalletta rivestita di pietre attorno del Serraglio, ma non vi si passa . Vi si vedono molti pezzi di cannone sopra i loro carretti, che battono a fior d' acqua . Il loro maggior uso è d' annunziare la morte di quelli che si son giustiziati nel Serraglio . A misura che si gettano i corpi nel mare , si tira una  
 can-

cannonata per ciascuno, a fine d' avvertire il popolo che si è fatto giustizia, e perchè questo avviso tenga ognuno in dovere. Sulla spalletta del Fiume che riguarda *Galata*, uno dei sobborghi di Costantinopoli, vi è un padiglione sostenuto da molte colonne di marmo, ove il Gran-Signore v' a prender aria, e di dove s' imbarca nella sua Galeotta, quando v' a spasso sul Canale. L' estremità della spalletta che riguarda le Torri, ha ancora un altro padiglione assai grande sostenuto da delle volte di pietre di taglio, l' uno e l' altro son chiusi con delle gelosie di legno. Il Gran-Signore vi v' a divertirsi con delle Sultane. Vi è assai vicino una fontana, ove i Greci vanno il giorno della Trasfigurazione: questa è una delle loro devozioni, che rassomiglia molto a un carnevale, che diverte il Sultano, e tutta la sua Corte. Il Seraglio ha molte porte dalla parte del mare: ma non sono aperte se non per l' Imperatore, o qualcuno dei suoi grand' Uffiziali: non ve n' è se non una dalla parte della Città, ed è pref-  
fo

fo a Santa Sofia . Questa è guardata da cinquanta *Capigis*, o Portinai, che non hanno altr' arme che delle bacchette alla mano : essa è grande e accompagnata da una larga ed alta volta, che assomiglia più tosto a un corpo di guardia, che all' ingresso del palazzo d' un così Gran Principe, come è l' Imperatore dei Turchi ; questa è quella che dà il nome a tutta la sua Corte . Si dice la *Porta* per esprimere in una sola parola la Corte del Gran-Signore . S' entra da questa in una grande e vasta corte, più lunga che larga . La parte destra è occupata da un grand' edificio, che serve d' infermeria a tutti quelli che stanno nel Serraglio . Vi si portano i malati sopra un piccol carretto tirato da due uomini . Il magazzino delle corazze e d' altre armi resta sopra la sinistra ; egli è coperto di piombo, e si pretende che quì fosse una volta la sagrestia di Santa Sofia, dal che, se ciò è vero, si può giudicare della grandezza di questa superba fabbrica .

In questa prima corte smontano tutti quelli che hanno da fare al Ser-



faglio, ed i loro servi badano al loro cavalli in un profondo silenzio. Se si sentisse il minimo rumore, i *Capigis* punirebbero subito a colpi di bastone i colpevoli: pare che i cavalli medesimi conoscano il luogo ove sono; vi stanno immobili come statue. Si passa da questa prima corte alla seconda: la porta è grande, e meno orrida della prima; è guardata da cinquanta altri *Capigis*. Questa corte è quadrata, e non ha se non dugento passi di lunghezza. Un corridore in forma di Chiostro sostenuto da delle colonne di marmo, la circonda: questo è il posto dei Giannizzeri, e di tutti quelli che hanno da fare al Divano. Bisogna osservare il silenzio in questo luogo ancora più, che nella prima corte, sotto pena di un castigo pronto, e rigoroso. Dietro al corridore a man dritta, è un grand'edifizio con nove cappe di cammini coperti di piombo che fanno le cucine, e gli ufizi del Serraglio. Tali cucine son separate dalla corte con un muro, il quale fa sì, che non se ne riceva alcun incomodo; esse son tutte fatte in

volta, e hanno ciascuna nel mezzo una piccola cupola aperta per dove esce il fumo, perchè si fa il fuoco nel mezzo. La prima di queste cucine è quella della bocca del Principe; la seconda è quella della prima Sultana; la terza quella dell' altre Sultane; la quarta quella del *Capi Agà*; la quinta quella degli altri Ministri che assistono al Divano; la sesta è per gli *Icoglani*; la settima è quella degli Ufiziali del Serraglio; l' ottava è quella delle ragazze, e delle donne; e la nona serve per tutti gli Ufiziali subalterni che sono del Divano. Le vivande che si preparano in queste cucine, sono in grandissima quantità; poichè oltre quattro mila bovi che s' ammazzano ogni anno, e che si fanno salare e seccare per la provvisione del Serraglio, il Provveditore deve somministrare ogni giorno dugento Castrati, cento Agnelli, dieci Vitelle di latte, più di mille pezzi di Volatili, e del Pesce per quelli che ne desiderano.

Alla sinistra della corte vi sono delle stalle che non servono, se non

per i cavalli dell' Imperatore . Quelli che servono alle persone del Serraglio, a cui il Gran-Signore ne fornisce, sono nelle stalle sulle ri e del mare . Non vi è se non il Sultano che monta a cavallo, e scenda nella seconda corte, il mezzo della quale è occupato da una bellissima fontana ombreggiata da molti cipressi, e da sicomori . Questo è il luogo fatale, ove il Gran-Signore fa tagliar la testa a' *Pachas*, ed agli altri *Ufiziali* di distinzione che hanno incorso nella sua indignazione . Nel fondo di questa seconda corte alla sinistra, vi è la sala, ove si tiene il Divano, e la porta dalla quale s' entra nel Serraglio, resta a mano dritta: non vi è porta al mondo meglio chiusa, e meglio difesa di questa qui . Gli Eunuchi bianchi che ne hanno la guardia sono persone zotiche, e sospettose quanto mai si possa dire . Essi non lasciano entrare alcuna cosa senza visitarla esattamente, ed usano ancor maggior diligenza di non ne lasciare escire . Bisogna esser chiamato espressamente per presentarsi a questa porta, e spesso quel

quelli che v' entrano, non ne escono se non da una finestra, dalla quale son gettati nel mare: il Gran Visir medesimo non v' entra senza timore: perchè non vi è alcuno sicuro della sua vita, in un Paese ove regnano la gelosia e l'ambizione, in cui le ombre delle colpe sono spesso punite con altrettanto rigore con quanto si puniscono le colpe medesime.

Per quel che riguarda gli edifizii del Serraglio, è poca cosa: perchè sono stati fatti in diversi tempi, e da differenti Principi, i quali hanno avuto ciascuno un disegno differente, in maniera che si vede una quantità di fabbriche ineguali senza ordine, e senza proporzione; ma in ricompensa sono tanto comode, e sì ben disposte, che ciò diminuisce i difetti esteriori, che vi si trovano. Tutti gli appartamenti son molto bassi a motivo che i venti sono così impetuosi in questa Città, che sarebbe cosa pericolosa il fabbricarvi le case alte. Ve ne sono per tutte le stagioni dell' anno, e son talmente adorni al di dentro, sia per la bellezza

dei marmi, dei quali le muraglie son rivestite, che in tutti vi si vede la magnificenza degli Ottomanni.

Il Serraglio segreto del Gran-Signore è diviso in tre parti, che sono il di lui appartamento, quello delle donne, e i giardini che hanno d'una grande estensione. Nel primo vi è un bagno magnifico, lastricato di marmo bianco, con la volta fatta nell' istessa maniera: sono stati costruiti all'intorno molti piccoli gabinetti, i quali son pur fatti in volta e lastricati di marmo: a ciascuno vi sono due piccole chiavi, o cannelle d'acqua calda, e d'acqua fredda per il comodo di coloro che vi si lavano. Questo bagno serve a tutti quelli del Serraglio, perchè il Principe v'è per il solito a quello delle donne, che è ancora più ricco, e più bello. Vi è pure una piccola Moschea, ove ciascuno v'è a far la sua preghiera; e particolarmente quaranta *Talismani*, o siano Astrologi, che sono dei Turchi naturali, che vanno ogni mattina al Serraglio, subito che le porte sono aperte. Il Gran-Signore ha in questo  
re-

recinto tutti gli Ufiziali che gli son necessari, e tutte quelle cose che possono servire ai suoi piaceri. Eſſo gli prende tutti a suo capriccio, senza avere altri pensieri, che quello di passare dolcemente i suoi giorni. Egli si sgrava degli affari i più importanti del suo Stato confidandogli al suo Gran-Visir, e non prende cognizione se non dei più necessari, o di quelli che possono arrecargli qualche divertimento, passando così la sua vita in una continua solitudine con i suoi *Icoglani*, le sue donne, i suoi Eunuuchi, i suoi Muti, ed i suoi Nani, i quali lo venerano come un Dio, e tremano quando vedono solamente la di lui ombra.



---

DIFFERENTI PERSONE CHE ABITANO  
IL SERRAGLIO.

LE SULTANE.

Questo è il nome delle donne del Serraglio, che hanno avuto dei figli dal Gran-Signore ; perchè subito che una fanciulla è gravida , e che partorisce felicemente , vien riconosciuta per Sultana . L' è dato un appartamento particolare con degli Eunuchi , e delle matrone , e l' è assegnata una pensione per il suo mantenimento per tutta la sua vita . Quella che partorisce il primo figlio maschio , è la Sultana principale , o la Sultana Regina , alla quale tutte le altre rendono omaggio ; e in vece della paga che aveva avanti che fosse favorita del Sultano , essa ha un appannaggio che le viene assegnato il più delle volte sopra  
il

il Regno di Cipro, o sopra qualche altra Provincia .

In quanto alle altre donne, che abitano il Gran-Serraglio per i piaceri del Principe, sono alloggiate in dei grandi appartamenti separati da tutti gli altri, e che non sono aperti, se non al Gran-Signore. Esse stanno tutte insieme, e sono esattamente osservate dagli Eunuchi neri, che vi son giorno, e notte, e che puniscono severamente i loro minimi falli : appena possono ottenere da costoro d' andare a spasso nei giardini . Questi inesorabili custodi l' accompagnano continuamente, e a un certo segno che danno, i Giardinieri si schierano intorno alle muraglie con dei lunghi bastoni, in cima ai quali sono attaccate delle tende che formano una specie di muro tra queste donne e loro, perchè non possano vederle . La gelosia degli Eunuchi è sì grande, che se s' accorgessero che qualcuno di questi Giardinieri le guardasse dalle fessure di queste tende, farebbero loro saltar la testa in un istante . Per la medesima ragione le sentinelle fanno ritirare a  
col-

colpi di moschetto i bastimenti che s' avvicinan troppo alle muraglie .

Oltre gli Eunuchi , dei quali ho parlato , le donne del Serraglio hanno ancora una Governante , alla quale si dà il nome di *Kadan-Cabia* , e molte sotto-Governanti , le quali ricevono i loro ordini dalla prima : son chiamate *Kadunes* ; queste son donne vecchie , l' impiego delle quali è d' invigilare sopra la condotta delle ragazze , dormono nella medesima sala di esse per sentire quel che dicono , e per vedere quel che fanno . La prima cosa che le si propone quando arrivano al Serraglio , è di cambiar religione , e di farsi Maomettane . L' unica cerimonia che si fa allora , è di fare alzare il dito , e pronunziare alcune parole . Esse mangiano in delle gran sale , nelle quali si adunano ancora per far ivi diversi lavori : di poi si ritirano nelle loro camere , ove sono tutta la notte delle candele accese . Le sale ove dormono sono assai simili ai dormentori dei Religiosi , dove ciascuna ha la sua piccola

la cella; hanno ogni dieci una *Kadune* che invigila sopra di loro.

La *Kadan-Cabia*, la quale ha il comando sopra tutte le *Kadunes* ha l'obbligo d'interrogare tutte le donzeile che entrano nel Serraglio, d'insegnare loro tutto ciò che hanno da fare, di conoscere il loro spirito, ed il loro carattere, e di visitarle per renderne di poi conto al Gran-Signore. Questo Principe ha due o tre favorite, le quali stanno in luoghi separati, e di queste sole per il solito ei si serve per suo sollazzo. Ma allora quando vuol fare qualche nuovo amoretto, ei fa avvertire la *Kadan-Cabia*, la quale conduce tutte le sue donne in una gran galleria, di dove deve passare il Monarca. Quì ella le fa mettere in fila, e quantunque le sia permesso di mettere in opra tutte le loro attrattive per rendersi amabili, non hanno però ardire di parlare, nè d'escire dai loro posti. Il Gran-Signore le considera a una a una, sceglie quella che più gli piace, e le getta un fazzoletto per pegno del suo affetto. Subito che il Principe si  
è ri-

È ritirato, la *Kadan-Cabia* va a fare il suo complimento a questa nuova favorita, la conduce al bagno, e la profuma per farla trovare più aggradevole agli occhi del Sultano. Quando ei va a dormire, ella la conduce nella di lui camera, e la fa entrare nel letto dai piedi per dimostrare a questo Principe un maggior rispetto. Vi sono tutta la notte due gran torcetti accesi ai due lati del letto, e cinque o sei *Kadunes* alla porta della camera con dell'acque odorose in pronto per lavarla, allorchè esce. Quando il Gran-Signore ha passato così una notte con una donzella, le dà la mattina tutti i suoi vestiri, con tutto il denaro che è nelle sue tasche, e la lascia stare fino al tempo in cui si possa conoscere se sia gravida.

Quelle donne che per mancanza di bellezza, o di buona grazia non sono guardate dal Principe, stanno in una cattiva camera, e son ridotte ad avere la paga ordinaria, la quale è dagli otto fino a quindici soldi il giorno. Esse impiegano il loro tempo a fare dei lavori di ricamo, o altra cosa di questo genere.

genere . Il loro solito nutrimento è riso rifatto in più maniere con del castrato, e delle galline . La loro bevanda è d' acqua con dello zucchero . Son vestite a spese del Principe, e quando arrivano ad una età da non poter più servire ai suoi piaceri, diventano *Kaunes* per invigilare sopra la condotta delle giovani . Le donne non escono mai dal Serraglio, se non quando il Gran-Signore le mena a spasso seco . Ma dalla libertà in poi, non possono esse desiderare cosa che non abbiano in questo recinto, sia per la beltà dei giardini, sia per le abitazioni, e per la ricchezza dei mobili .

Oltre le ragazze che stanno nel Serraglio, tutti i Grandi dello Stato che hanno delle belle Schiave, ne fanno un regalo al Sultano, perchè se si dà il caso che ei s' affezioni a qualcuna di costoro, esse non si scordano per il solito di quello che è stato cagione della loro fortuna, e gli procurano le maggiori cariche dell' Impero ; onde per cagion di ciò il Serraglio è continuamente pieno di donne. Sono queste

Se rinnovate di tempo in tempo a misura che se ne prendono nelle guerre contro i Cristiani. Quando il Gran-Signore passa nell' appartamento delle donne, tutti quelli del suo seguito restano alla prima porta che è guardata dagli Eunuchi neri, ed è proibito anche agli Eunuchi bianchi d' entrarvi. Se accade che qualche Sultana s' ammali, bisogna aver la permissione dal Principe per farvi andare il Medico, che è sempre accompagnato da quattro Eunuchi neri, senza contar quelli che vanno avanti per far ritirare tutte le donne per paura che il medico non ne veda qualcheduna. Quella che è malata s' accomoda in maniera nel letto che non le si vede punto il viso, come anche il corpo: essa ha soltanto il braccio destro fuor del letto coperto da un velo nero, e allorchè il Medico vuol tastarle il polso sopra questo velo, deve voltar la testa da un' altra parte, non essendogli permesso di vederla, nè d' interrogarla. Le Sultane solamente, e quelle donne per le quali il Gran-Signore ha qualche parzialità, possono star nel Serraglio, quan-

quando son malate : l' altre son portate nel vecchio Serraglio, ove stanno fino a che non son perfettamente guarite .

Quantunque le donne che vivono nel Serraglio, abbiano un' età , un carattere, ed uno spirito differente, sono con tutto ciò, almeno in apparenza, unitissime fra loro, e se regna fra di esse qualche gelosia, la dissimulano con somma accortezza per timore d' esser punite e rimandate nel vecchio Serraglio per gastigo . Tutta la loro attenzione e premura, è di piacere al Principe, e d' ispirargli dell' amore. Son tutte vestite magnificamente, e adorne d' ogni sorta di gioie .

Quel che in oggi si chiama a Costantinopoli il *vecchio Serraglio*, è il luogo dove stavano una volta i Sultani, prima che fosse fabbricato quello in cui abitano attualmente . Adesso serve per tenervi le Sultane degl' Imperatori morti, e quelle che non piacciono all' Imperatore regnante ; questa è una prigione, ove queste povere donne passano tristamente il resto dei suoi giorni, se  
pure

pure non sono date a qualche favorito che le chieda, e che si contenti d'averle per moglie. Sono sotto la guardia dei vecchi Eunuuchi neri, dei quali hanno molto da soffrire. Questo Serraglio è grande, e circondato da alte muraglie, come i nostri Monasteri di Monache, e senza altra apertura al di fuori che quella d'una sola porta ben chiusa, e guardata da degli Eunuuchi neri. Subito che il Gran-Signore è morto, si mandano al vecchio Serraglio tutte le femmine che ha trattate familiarmente nel tempo della sua vita assieme con quelle che non son più d'un'età, nè d'una figura da potere ancora piacere. Quelle poi, che godono ancora della buona grazia del nuovo Padrone, restano nel Gran-Serraglio per servire ai di lui piaceri. Le vecchie Sultane rinferrate hanno il comodo di piangere la morte del Principe, o quella dei loro figli che il successore fa morire; perchè farebbe un delitto il piangere nel palazzo del nuovo Sultano, in cui deve ognuno rallegrarsi del suo inalzamento all'Impero.

Nel

Nel tempo che le Sultane hanno del credito, e che son favorite del Principe, procurano di mettere inlieme più danaro che loro è possibile. Quando poi son messe nel vecchio Serraglio, fanno correr voce che sono estremamente ricche, a fine d'impegnare qualcuno a domandarle in matrimonio; poichè per questo mezzo soltanto possono ricuperare la loro libertà. Il Gran Signore ha un appartamento nel vecchio Serraglio, ove va a passare alcuni giorni di tempo in tempo per divertirsi.

---

### GLI EUNUCHI.

**G**Li Eunuchi impiegati per la guardia del recinto, ove stanno le femmine, sono tutti mori. La maggior parte hanno il viso scontraffatto, e son quasi tutti mutilati in maniera, che non

resta loro in certa parte del corpo alcun segno di virilità. I Grandi dell' Impero ne hanno tutti appresso le loro donne, e i loro schiavi, per assicurarsi della loro fedeltà. Son soliti di dare a questi Eunuchi il nome de' più bei fiori, come Narciso, Diacinto, Rosa ec. acciocchè le donne chiamandogli con tali nomi, non proferiscano parola che non sia onesta, e graziosa.

Elli son per il solito in numero di cento nel Serraglio, ed hanno un capo che loro comanda, e sopra il quale il Gran-Signore si riposa per la fedeltà di tutte le sue donne. Gli Eunuchi che hanno il viso meno deforme, sono destinati alla guardia della prima porta di questo luogo; ma coloro che sono a quella della camera delle donne, e che conversano per il solito con esse, oltre l'esser neri, hanno ancora altre deformità considerabili, che gli rendono orridi, acciocchè avendo esse sempre avanti gli occhi simili moltri, trovino il Gran-Signore più bello, e più amabile. Oltre questi Eunuchi vi sono ancora delle ragazze Moresche per il servizio delle

delle Donne, due Eunuchi hanno le principali Cariche, e la prima autorità nel Serraglio. Uno si chiama *Kutzir-Agasi*, o sia il Soprintendente delle donne; e questi è nero: l'altro appellasi *Capa-Agasi*, è sì vero Padrone della Porta; ed è un Eunuco bianco. Hanno essi sopra di se tutti gli altri Eunuchi del loro colore. Vi è fra loro poi una sì gran subordinazione, che i più giovani portano rispetto ai più vecchi,

---

### GL' ICOGLANI.

**I**L Gran-Signore non considera nei suoi ministri, nè la nascita, nè la ricchezza. Si fa egli servire da persone che gli sono intieramente affezionate, e le quali essendogli obbligate del loro mantenimento, e della loro educazione, son tenute ad impiegare per il suo servizio tutto ciò che hanno.

capacità, e di virtù, e di rendergli per una specie di retribuzione, e con interesse, la spesa che ha fatta per formar loro lo spirito e il corpo; di maniera che esso può inalzargli senza invidia, e rovinargli senza pericolo. Onde i fanciulli che son destinati alle gran Cariche dell' Impero, e che i Turchi chiamano *Icogiani*, devono essere di parenti Cristiani presi in guerra, o condotti di molto lontano. Gli Algerini non fanno quasi mai regalo alla Porta, che non vi sia qualche ragazzo preso nelle loro corse. E' facile il conoscere che una tal politica è fondata in questo, cioè che i Cristiani averanno sempre dell' aversione per i loro parenti essendo stati educati con dei principj totalmente differenti dai loro, e che essendo stati condotti di lontano, ne perderanno facilmente la conoscenza con il tempo, di maniera che gli uni e gli altri dopo aver perso tutti gli usi che potevano avere, e l'amicizia, e la memoria dei loro congiunti, non avranno altra mira che di piacere al loro padrone. Ma bisogna che questi fanciulli  
 sia.

fiano ben fatti , e di bella presenza , e non abbiano nel corpo alcun difetto naturale ; perchè i Turchi son persuasi che è quasi impossibile , che una brutta anima alberghi in un bel corpo . Così non solamente nel Serraglio , ma ancora alla Corte delle persone di qualità , tutta la gioventù del loro seguito è ben fatta , e molto rispettosa in presenza dei loro Padroni . Prima di esser ricevuti , son presentati al Gran-Signore , il quale gli manda in qualcuno dei suoi Serragli o a Pera , o ad Andrinopoli , o a quello di Costantinopoli . Questi sono i tre Collegj , ove sono educati . Quelli poi , che sono scelti per il Gran-Serraglio , hanno sempre qualche cosa di particolare , che gli rende ragguardevoli , e son i primi avanzati nelle Cariche . Sono messi sotto la condotta del capo degli Eunuchi bianchi , dal quale son trattati con una severità incredibile . I loro soliti gastighi sono delle bastonate sotto le piante dei piedi , dei lunghi digiuni , e delle lunghe vigilie , e qualche volta altre pene più rigorose ;

di maniera che bisogna, che quello il quale è passato per tutti i differenti gradi del Serraglio, sia un uomo straordinariamente paziente, e capace di sopportare ogni sorta di fatica, e d'eseguire qualsivisia comando. I Turchi tengono per certo che sia impossibile di saper comandare, senza aver prima imparato ad obbedire.

Quando gl' *Icoglani* non si prestano con docilità alle istruzioni che loro son date, o che sono incorrighibili, gli Eunuchi della camera ne rendono inteso il capo degli Eunuchi, il quale dopo averne informato il Gran-Signore, gli fa escir dal Serraglio per mettergli fra gli *Spabis*; perchè gl' *Icoglani* che sono rimandati, e quelli che chiedono la permissione d'andarsene per non poter soffrire i cattivi trattamenti che sono loro fatti, o la gran soggezione in cui son tenuti, non possono sperare alcun impiego considerabile.

Prima che gl' *Icoglani* siano messi nei luoghi differenti, nei quali devono esser istruiti, si prende il loro nome, quello della loro famiglia, la loro età, ed il nome del loro Paese; se ne tie-

ne di tutto un registro, come anco di quel che il Gran-Signore dà a ciascuno il giorno, di poi se ne manda una copia al Gran-Teforiere, acciocchè distribuisca ad essi la loro pensione. Arroliati che sono, si dividono in due quartieri, che i Turchi chiamano *loda*, cioè a dire, Camera. Il primo quartiere ne contiene quattrocento, il secondo dugento cinquanta. S' insegnano nell' uno e nell' altro le medesime cose senza alcuna preferenza, non avendo quelli della gran Camera maggior vantaggio di quelli della piccola per pervenire ai grand' impieghi. La prima cosa che sia loro insegnata, è d' osservare il silenzio, d' esser rispettosi, umili, e obbedienti, di tenere la testa bassa, e le mani in croce sul petto. I loro *Hogias*, o maestri di scuola gl' istruiscono nel medesimo tempo con gran premura intorno a ciò che risguarda la Religione Maomettana; gl' insegnano leggere e a parlar Turco perfettamente. Quando hanno fatti alcuni progressi in questa lingua, s' insegna loro a fondo l' Arabo, e il Persiano, i quali linguaggi gli son necessa-

cessari, quando son provveduti d'alcuni governi nelle parti Orientali dell'Impero. Tutte le loro azioni sono osservate con grande attenzione dagli Eunuchi; da ciò ne segue che in qualunque tempo non possono aver tra di loro alcuna familiarità che non sia modestissima. Quando vanno ai luoghi destinati per soddisfare alla necessità della natura, o al bagno, un Eunuco gli seguita, e non gli perde mai di vista, nè permette che alcuno dei loro amici gli parli, se non ne hanno la permissione dal *Capit-Aga*, o capo degli Eunuchi. Le camere ove dormono sono di gran sale lunghe, nelle quali vi sono delle lampane accese tutta la notte; i loro letti son collocati gli uni a canto agli altri sopra delle panche alzate da terra. Fra ogni cinque o sei letti dorme un Eunuco situato in maniera tale che può vedere e sentire facilmente, se si dice, o se si fa qualche cosa tra loro che offenda la modestia.

Quando sono arrivati ad una certa età, nella quale son capaci di fare degli esercizi, che richiedono della forza  
e del

e del vigore, s' insegna loro a maneggiare una Picca, o una Lancia, a tirar con l' arco, e a lanciare il dardo. Essi s' occupano molte ore del giorno in queste sorte d' esercizi, e sia che s' applichino a tutti, o a qualcuno dei medesimi, gli Eunuchi gli puniscono severamente, se osserva in loro del rilassamento, o della trascuratezza. Vi sono molti di questi giovani che impiegano una gran parte del tempo a caricare un arco; vi s' applicano gradatamente, cominciando da un debole, di poi da un più forte, e finiscono con i più difficili: mediante un tal' esercizio essi arrivano a caricare degl' archi con una forza straordinaria. Tali occupazioni gli rendono vigorosissimi, e molto atti alla guerra. La cavallerizza è uno dei loro principali esercizi: s' insegna loro maneggiare ogni sorte d' armi a cavallo: il Gran - Signore prende molto piacere in vedergli esercitare in tal guisa. Ciascun procura in di lui presenza di superare il suo compagno per farsi conoscere dal Principe, e guadagnare la di lui stima; questo è il ve-

ro mezzo d' avanzarsi più presto. Vi sono ancora dei giorni destinati dal Sultano per far combatter gli Eunuichi neri contro i Paggi a cavallo. Questo divertimento segue di rado che non vi sia del sangue sparso. Oltre quello di cui si è parlato, s' insegna agl' *Icoglani* a cucire, a ricamare, a far delle frecce, acciocchè essi siano più utili al Gran-Signore; in una parola s' occupano a tante cose, che non hanno il comodo di divenire infingardi. Se accade che qualcuno d' essi riesca eccellente nel mestiere che impara, glie n' è dato il più delle volte il soprannome, dopochè è uscito dai Serraglio, e che è provveduto di qualche Governo, o di qualche Carica d' importanza. Quelli che hanno ben profittato nel tempo della loro gioventù, sono in grado d' arrivare i primi ai grand' Impieghi, ed è data loro a lavare la biancheria del Gran-Signore; allora mutano i loro abiti di panno in delle velti di raso, e di tela d' oro, e s' aumenta la loro paga di quattro o cinque aspri per giorno, e qualche volta più. Passano di  
poi

poi alla camera del Tesoro, in appreso a quella dove si conservano le droghe, i cordiali, e le bevande dell'Imperatore. Da queste due camere sono inalzati per ordine alla più alta del Serraglio. Questa è composta di quaranta Paggi che son sempre appresso la persona del Sultano. Se ne scelgono dodici tra loro, che hanno le maggiori Cariche della Corte; ciascuno ha il suo impiego: uno porta la spada del Gran-Signore, l'altro il suo mantello, uno tiene la sua staffa, l'altro gli presenta l'acqua per bere o per lavarsi: ve n'è uno per accomodare il suo Turbante, uno per aver cura della sua guardaroba, un primo Maggior-Domo, un altro che soprintende ai cani, un Controllore Generale, un Segretario del Principe, uno che è incaricato di tagliargli l'unghie; ed un altro che tien cura della sua barba. Siccome questi Uffiziali stanno tutti intorno alla persona del Principe, sono i primi a cui son date le Gran Cariche fuori del Serraglio, quando sono vacanti. Essi ricevono spesso dei regali dall'Imperatore.

come delle spade, delle vesti, degli archi, ed altre cose simili: possono impunemente prendere delle ricompense per le sollecitazioni, e per la premura che si prendono degli affari degli altri. Il Gran-Signore gli manda alcune volte a portar degli ordini a dei Pachas, dei regali al Gran-Visir, ed alle persone di qualità, dalle quali non ritortano mai senza averne ricevuti ancora loro tanto in danaro e in gioie, quanto in ricchi equipaggi per i cavalli, di maniera che, di questi quaranta, vi son pochi che non abbiano con che equipaggiarsi magnificamente, quando escono dal Serraglio per andare a prendere il possesso di qualche gran Carica nelle Provincie. Essi son rimpiazzati negl'impieghi che lasciano da altri Icoqlani, i quali son presi dalle più basse camere per fargli salire alle più alte. Nessuno parte dal Serraglio per esser messo nei Governi, o per possedere qualche posto eminente avanti l'età di quaranta anni, se ciò non è per una grazia affatto speciale del Gran-Signore. Nell'andarsene, fanno visita al *Capa-Aga*, o Capo degli  
Eu-

Eunuchi, e ad altri principali Ufiziali del Serraglio, e prendono licenza da essi con molto rispetto, raccomandandosi a loro nel tempo della loro lontananza, e scongiurandogli a volergli onorare della loro amicizia.

Fino adesso si è veduto con qual maniera sono ammaestrati gl' Icoqlani, per formarli agli esercizi del corpo; vediamo adesso come si coltiva loro lo spirito. I Maestri che insegnano a questi Giovani, s'applicano da principio a farli imparare a leggere, e scrivere, acciocchè possano con tal mezzo aver cognizione dei Libri che trattano delle loro leggi, e della loro Religione, principalmente dell' Alcorano. Per pervenirvi, s'insegna ad essi l' Arabo, perchè in questa lingua son tutti i tesori della loro legge, e della loro Religione. Bisogna assolutamente che un *Pacha* o un Ministro di Stato la sappia, perchè diviene con ciò capace di leggere, e di registrare le scritture, e le sentenze dei *Cadys*, o degli altri Ufiziali di Giustizia, che sono sotto la sua giurisdizione, e di poter parlare ragionevolmente della loro  
Reli-

Religione, quando si presenta l'occasione. Siccome la principal premura dei Maestri è di rendere i loro Scolari degni della benevolenza del Gran Signore mediante la gentilezza, e la pulitezza del loro spirito, la prima cosa che insegnano loro dopo l'Arabo, è il Persiano, perchè vi trovano un' infinità di parole graziose, un accento dolce, ed un' eloquenza che supplisce al difetto della grazia della lingua Turca; imparano pure con ciò a formarli sull'esempio dei Popoli, dei quali studiano il linguaggio, ad imitare le loro azioni virtuose ed Eroiiche con la lettura dei Romanzi scritti in Persiano.

La parola d'Icoglani significa *fanciulli di dentro*. Ve ne sono di due sorte; i primi, come si è detto, sono destinati ad occupare un giorno le maggiori Cariche dello Stato; gli altri sono egualmente mantenuti dai tributi che il Gran-Signor leva sopra i Cristiani, o Schiavi che i Turchi fanno alla guerra; ma questi sono i più mal fatti di corpo, o i meno favoriti dai vantaggi dello Spirito; si nominano *Azamogians*, vale  
le

le a dire, *fanciulli rustici*: sono destinati alle occupazioni le più vili del Serraglio; si fanno in principio travagliare nei giardini, e dopo che vi hanno servito qualche tempo sono fatti Giannizzeri, se sono atti a portar l'armi, oppure s'impiegano in diversi usi meccanici per il servizio dell'Imperatore. Questi non sono nè sì bene nutriti, nè sì bene instruiti come gl'Icoglani; dipende però da loro l'imparare a leggere e scrivere, perchè il Gran-Signore paga i Maestri per quelli che vogliono approfittarsene. Gli Azamoglans non hanno ordinariamente che una strada per arrivare alle gran cariche dell'Impero: cioè di divenire Bostangi-Bachi, o Soprintendente dei Giardini del Serraglio.

## I MUTI, E I NANI.

Oltre gli *Azamoglans* e gl' *Icoglani*, il Sultano ha ancora un' altra specie di persone al suo servizio, che sono i Muti, e i Nani. I primi dormono nelle camere dei Paggi, ed il giorno stanno in un luogo, che loro è assegnato per imparare ciò che loro si dice per via di segni, e a farsi intendere nell' istessa maniera. Questa sorte di linguaggio è molto in uso alla Corte del Gran-Signore, ove sarebbe mancanza di rispetto il parlare avanti il Principe, quando ancora si parlasse sotto voce, e all' orecchio.

Vi sono otto, o nove di questi Muti, che si chiamano i Muti favoriti, perchè sono ammessi a far la guardia nell' appartamento dell' Imperatore, e lo divertono con le loro buffonerie.

I Nani hanno pure il loro quartiere nel Serraglio con i Paggi, e sono desti-

destinati come i Muti a divertire il Gran-Signore. Se se ne trova qualcuno fra loro che sia Sordo e Muto, e che di poi sia stato fatto Eunuco, egli è estremamente considerato.

---

### DEI VISIR.

**D**Opo aver parlato del Gran-Signore, del suo Serraglio, e delle Persone che lo compongono, si dirà una parola delle principali cariche dell'Impero; io comincerò da quella del Visir. Ne hò di già accennato qualche cosa, nel parlare della maniera, con la quale i Turchi fanno la giustizia; ma questo quì è il luogo da far conoscere l'altre funzioni annesse a questa carica. Il Gran Visir si chiama in Turchia *Visir Azem*; questo è il primo e il principal Ministro della Porta; esso comanda a tutto l'Impero, e dispone di tutti gli onori, di tutte le



cariche, eccettuate quelle della giudicatura: scrive egli solo a tutti gli Ambasciatori dei Principi stranieri, e a tutti i Ministri dello Stato, e risponde loro come vuole. In somma tutti i grand' affari tanto civili, che criminali sono in mano sua, e si terminano secondo il suo volere. Egli aduna il Divano quattro volte la settimana al Serraglio con gli altri Ministri senza essere obbligato di prendere, o di seguitare i loro pareri. Finalmente la sua autorità è assoluta, ed è più Imperatore, che il Gran-Signore medesimo: di maniera che se non fosse sempre in pericolo d'essere strangolato, sarebbe senza dubbio più felice del suo padrone.

Quando il Gran-Signore non è in persona alla guerra, il Gran Visir vi va ordinariamente per comandare l'armata con un potere assoluto. Se la guerra si fa dalla parte della Persia, l'Imperatore è solito di spogliarsi del governo di tutte le Province dell'Asia in favor del Gran Visir, il quale con ciò gode della facoltà di conferirvi tutte le cariche, e di nominare i Governatori. La medesima

ma cosa si pratica, se i Turchi fanno la guerra dalla parte dell' Europa: ciò impegna un gran numero di persone ad andare a servir nell'armata con la speranza d'ottenere qualcuna di queste cariche, e di questi governi.

Il Gran Visir è il primo delle persone di Spada, e pretende avere la preferenza su quelle della Legge, e sopra i Ministri della Religione, esso non va mai a render visita al Musti, e questo qui va a vedere spesso il Gran Visir. Con tutto ciò i Sultani fanno molto maggiore accoglienza al Musti che al Visir. Dirò in quest' occasione che vi sono state altre volte di gran contese riguardo alla precedenza fra le persone di Spada, e quelle della Legge; ma il Gran-Signore per mettergli d'accordo, dichiarò che la mano sinistra sarebbe in avvenire la più onorevole tra i primi, e la mano destra fra i secondi: di maniera che quando questi due corpi marcia- no insieme, ognuno crede d'essere nel posto d'onore: con tutto ciò le persone di guerra godono della principale considerazione fra i Turchi.

Non si pratica altra cerimonia, quando si vuol fare un primo Visir, che quella di consegnargli il Sigillo del Gran-Signore, sul quale è scolpito il nome dell'Imperatore. In virtù di questo Sigillo, che il Visir porta sempre al collo, è rivestito di tutto il potere dell'Imperatore, e può senza osservare alcuna formalità, levar tutti gli ostacoli, che s'oppongono alla libertà della sua amministrazione. Così ancora quando il Gran-Signore vuole deporlo, il che si chiama fare *mansul*, non fa altra cosa che mandargli a chiedere il suo Sigillo il quale il Principe dà subito a quegli che vuole inalzare a questa Carica. Un Visir che cade nella disgrazia del suo padrone si stima molto felice, quando non gli domanda altro che il Sigillo, poichè il più delle volte gli viene ordinato di dare ancora la sua testa; alla qual cosa obbedisce senza fare alcuna resistenza. Siccome la Carica del *Visir Azem* è la più considerabile dell'Impero, così è ancora la più esposta all'invidia dei Pachas che vi pretendono. Si raccontano dell'istorie strane dell'inalzamento, e della caduta

duta improvvisa di quelli che ne sono stati rivestiti.

Il primo Visir vive in una maniera che corrisponde intieramente alla grandezza di quello che rappresenta: ha per il solito alla sua Corte più di due mila Ufiziali, o Domestici. Quando comparisce in pubblico in qualche cerimonia, si portano avanti a lui tre code di cavallo attaccate a un gran bastone con un bottone d'oro in cima. I tre principali Pachas dell'Impero, cioè a dire quello di Babilonia, quello del Cairo, e quello di Buda, hanno pure la permissione di servirsi di questo segno d'onore nel luogo della loro giurisdizione solamente; tutti gli altri non possono far portare che una coda avanti di loro.

Siccome il Gran-Visir rappresenta il Sultano, così è il Mæstro, e l'interprete delle leggi, ed ognuno può declinare il corso della Giustizia ordinaria, e far giudicar la sua causa avanti di lui, seppure le sue grandi occupazioni non l'obligano di rimandare gli affari ai soliti Giudici; ma per grande che

fia la sua autorità, non s'estende però a poter tagliar la testa a un Pacha, da cui è riguardato come il fratello maggiore: ha bisogno per far questo della sottoscrizione dell'Imperatore, e di più che l'abbia immediatamente da lui medesimo. Ezzo non ha dritto neppure di punire uno Spahis, nè un Giannizzero, nè alcun altro soldato senza la partecipazione dei loro Capi: le truppe si sono riservate questo privilegio, il quale le mette al coperto d'un'infinità d'oppressioni, e di violenze. In ogni altra cosa è infinitamente assoluto, ed ha tanto potere sullo spirito del Gran-Signore, che quando stima bene di proscrivere qualche Ufiziale dell'Impero, qualunque sia, ne ottiene sempre facilmente la permissione dell'Imperatore. Non si presenta supplica, e non si fa alcuna domanda al Principe, che non sia passata prima per le mani del Primo Visir. Contuttociò se fa qualche ingiustizia considerabile a qualcuno, è permesso a questi d'appellarsene al Gran-Signore nella maniera, che si è detto all'Articolo del *Serraglio*. Le

Le rendite che il Gran-Visir ritira dalla Corte , e che sono gli assegnamenti della sua Carica , non eccedono venti mila scudi : il resto dell' entrate immense che questo posto produce , vengono dai regali considerabili , che riceve da tutti quelli che occupano le prime dignità dello Stato . Quelli che hanno degl' impieghi lontani dalla Corte , tengono tutti degli Agenti a Costantinopoli che guadagnano il Visir a forza di regali per impegnarlo a parlare al Gran-Signore in favore dei loro padroni . Oltre di ciò vi è un certo tempo nell' anno , in cui tutti i Pahas ed i Governatori di Provincia gli fanno ancora dei regali d' un grandissimo valore . Prende parimente delle somme considerabili da ogni ceto di persone , che hanno qualche grazia da dimandargli , e si dice che venda fino la giustizia medesima a prezzo di danaro , di maniera che se questo Ministro è avaro , come segue il più delle volte , la sua entrata è inestimabile , e può eguagliare quella del Gran-Signore . Ma siccome il Principe non ignora tut-

te queste pratiche, ha molti mezzi per fargli rendere una parte dei suoi tesori. Da principio gli fa pagare una grossa somma di danaro, quando entra in carica, ciò che obbliga il nuovo Visir a pigliare in prestito del danaro, che gli bisogna poi rimborsare. In secondo luogo il Sultano sotto pretesto d'amicizia gli fa delle frequenti visite, dalle quali non torna mai senza che il suo Ministro non gli abbia fatto dei regali in riconoscenza dell'onore che ha ricevuto. Assai spesso ancora l'Imperatore gli manda a chiedere una somma di cento mila scudi, dei quali dice aver bisogno per comprare delle gioie, o dei cavalli, ed in questa maniera fa rendere al Visir una parte delle rendite immense che il suo posto gli produce.

Non si vede nell'Istorie dei Turchi che questa carica sia cominciata avanti Amurat III. Questo Principe passando in Europa con *Lala Scabin* suo aio, lo fece Capo del suo Consiglio, e Generale della sua armata, con la quale prese Andrinopoli. Da questo  
tem-

tempo in poi gli altri Sultani hanno lasciato sempre sussistere questa Carica; e quando parlano familiarmente al loro Visir, lo chiamano ancora *Lala*, che vuol dire Governatore, o Protettore.

Oltre il Grande, o Primo Visir ve ne sono molti altri, che si chiamano Visir del Banco, o del Consiglio: essi non hanno alcuna autorità negli affari che riguardano il Governo: queste sono per il solito persone d'importanza, che hanno esercitata qualche Carica, e che son dotte nella legge. Esse hanno il loro seggio nel Divano con il primo Visir, ma non hanno voce deliberativa, e non possono dare il loro parere, se pure il Gran-Visir non glielo dimanda. I loro assegnamenti si prendono dall'erario del Principe, e non eccedono due mila scudi l'anno. Siccome le loro ricchezze sono mediocri, si porta poca invidia al loro posto, e non sono soggetti ad alcuno di quei rovesci di fortuna, ai quali sono esposti quelli che sono inalzati a grand'impieghi. Contuttociò quando si tratta di deliberare su qualche affare di grand'

im-

importanza, si chiamano nel Consiglio secreto col Musti ed i *Cadilesquiers*, ed hanno allora la libertà di dire il loro sentimento toccante l' affare di cui si tratta.

---

### I P A C H A S.

Questa parola significa *Capi* in nostra lingua. Questa è una qualità, e un titolo d' onore che non dà alcun impiego, e che i principali Uffiziali dello Stato prendono ordinariamente. Quantunque una tal qualità sia delle più luminose dell' Impero, il Sultano non lascia qualche volta di trattar quelli che ne sono rivestiti come se non fossero che semplici Schiavi. Spesso manda a domandar la loro testa, ovvero gli fa strangolare, sia per ereditare i loro gran beni, sia per tenergli in timore, e in grado di non  
in-

intraprendere cosa alcuna contro l'Impero, o contro la di lui persona. Se le mancanze, delle quali sono colpevoli non meritano la morte, gli fa frustare da degli Schiavi, oppure fa tagliar dai suoi buffoni la groppiera dei loro cavalli; la qual cosa dai Turchi è riguardata come il maggiore affronto che si possa far loro.

Non è nè la virtù, nè il merito, nè la nobiltà del sangue che fanno i Pachas, ma il solo favore del Sultano, che può in un momento fare un Gran-Signore del minimo dei suoi sudditi, e ridurre i più ragguardevoli ancora nel rango degli Schiavi i più vili. Questa politica impedisce le fazioni, e le ribellioni nel corpo dell'Impero; perchè siccome vi sono molte Provincie ricche, potenti, e lontane, delle quali il Gran-Signore può dare il Governo a chi gli piace, farebbe da temere che quelli i quali le posseggono, non scotessero il giogo per rendersene padroni assoluti essi, e i loro descendenti. La politica dei Turchi si applica a prevenire tali sorte di disgrazie, le quali potrebbero,

in-

intorbidando lo Stato, cagionare in fine la loro rovina. Essi hanno creduto di dovere in primo luogo annichilare tutta la nobiltà tra loro, e non permettere che le Gran Cariche, e le gran ricchezze passassero nelle famiglie dei particolari. Onde ancora i Pachas, i quali, come s'è detto nell'articolo de' *Iroglani*, sono itati allevati nel Seraglio senza conoscere nè la loro famiglia, nè il loro paese, si trovano senza sostegno, e senza appoggio quando escono dal medesimo per andare nei loro Governi, e sono in conseguenza incapaci d'intraprendere alcuna cosa in pregiudizio del Gran-Signore. Per levare ai particolari i mezzi d'ammassare delle ricchezze che innalzano gli uomini in Turchia, come fa la nobiltà negli altri paesi, l'Imperatore si dice il fratello maggiore di tutte le persone potenti, e con questa qualità s'impadronisce di tutti i beni dei Pachas, che muoiono; ne dà la porzione che vuole ai loro figliuoli, se ne hanno, e con un tal mezzo le gran famiglie sono intieramente rovinate. Si usa ancora maggior rigore con la famiglia

me-

medesima degli Ottomanni : procurano d' impedire che essi non pervengano alle Gran Cariche, e che non accumulino ricchezze tali, che possano ispirar loro l' ambizione d' aspirare alla potenza Sovrana . Onde mediante una legge fondamentale dei Turchi, i figli d' una Sultana maritata a un Pacha non possono mai possedere alcuna carica nell' Impero . Alla morte del loro padre, il Gran-Signore prende subito dall' eredità del defunto con che pagare il vedovile alla moglie, quale monta per il solito a cento mila scudi, dà pochissimo ai figliuoli, e ritiene per se tutto il restante come principale ed unico crede .

Il Sultano ha ancora un altro mezzo per abbassare un Pacha, di cui prenda ombra per essersi egli troppo arricchito, ed è di fargli sposare una delle sue sorelle, e delle sue più prossime parenti, perchè fino da quel momento, e prima ancora d' averla egli sposata, diventa per così dire il servitore, e lo schiavo della medesima : bisogna che si dia tutto ad essa, e che si privi della libertà d' aver più mogli . Se avanti il

ma-



matrimonio essa gli manda a chiedere del danaro, delle gioie, o altre gemme, e obbligato di portargliele senza dimostrarne il minimo rincrescimento. Si fissa di poi il vedovile che deve farle, e si procura di renderlo più vantaggioso che sia possibile per la Sultana. Dirò in questa occasione ciò che si pratica in tali matrimoni. Quando è stato fissato il vedovile in presenza del Giudice, un Eunuco nero conduce come per riconoscenza il nuovo marito nella camera della sua moglie. Subito che lo vede, tira fuori il suo pugnale, e gli domanda con ferezza chi l'ha fatto sì ardito d'entrare nella di lei camera? Il Pacha le risponde con un complimento molto umile, e le fa vedere la sottoscrizione del Gran Signore, che approva il loro maritaggio. La Sultana s'alza, lo tratta più civilmente, ed i due sposi conversano familiarmente assieme. Subito l'Eunuco prende le pianelle del Pacha, e le mette sulla porta della Camera per far vedere che è stato ben ricevuto. Questa cerimonia non è appena finita, che  
il

il maritato ne ricomincia un'altra. Esso si prostra quasi fino a terra davanti la sua sposa, e dopo essersi ritirato qualche passo indietro le fa una piccola arringa, e le attesta la stima che fa del suo merito, ed il piacere che risente dell' onore che ella vuol fargli di riceverlo per suo sposo. Esso sta di poi, senza dir parola, in una positura molto umile, con le mani incrociate sul petto, fino a che la Sultana gli comanda di portarle dell' acqua. Ei ha tutta la premura di prestamente obbedirla, e prendendo un vaso, che è messo lì apposta, glielo presenta inginocchiato, e lo riprende quando ha bevuto. Subito le sue donne portano una piccola tavola bassa, sulla quale vi sono alcune vivande in due piatti, e il marito invita la sua Sposa a mangiare un boccone. Essa ricusa di farlo fino a che le siano fatti i regali che son preparati, a tal fine in una camera vicina. Alla vista di questi la sua superbia s'addolcisce, e non fa più alcuna resistenza: si mette a tavola, mangia ciò che le presenta il Pacha, e

fi

fi rimette poi nel medesimo posto. Allora tutta la gente che è nella camera si ritira, ed è lasciato il marito solo per un' ora con la sua moglie, perchè possa trattenerfi con la medesima in libertà. Finito questo tempo, i suoi amici l'invitano con il suono degl'istrumenti a passare nell'anticamera, ove impiegano una parte della notte a divertirsi. La mattina essendo la Sultana nel suo letto, il marito entra adagio adagio in camera, e dopo aver lasciati i suoi vestiti, si mette in ginocchioni a piè del letto, alza a poco a poco la coperta, prende i piedi della Sultana, gli bacia, e insensibilmente si getta fra le braccia della sua Sposa. Qualche ora dopo gli amici dello Sposo vengono a prenderlo per condurlo al bagno, e la Sultana gli fa regalo di tutta la biancheria, della quale si serve nell'uscir dell'acqua. terminate tutte le ceremonie, diventano più familiari di prima: ma in pubblico la Sultana affetta sempre molta distinzione fra lei e il Pacha: porta ella il suo fagnale a canto, il che denota la sua superiorità, e chiede al suo Sposo con autori-

torità tanti regali e sì spesso, che esaurisce in fine tutti i suoi Tesori. I Pachas fuggono più che possono tali sorte d' alleanze, e non le contrattano se non vi siano forzati dal comando del Principe: perchè oltre che queste femmine gli trattano da Schiavi, possono ancora repudiargli, quando il Sultano lo permetta per sposarne degli altri di maggior loro genio, e spesso ancora gli fanno perder la vita. Non basta il mortificare ed impoverire i Pachas; il Gran-Signore cerca ancora il più delle volte di disfarsene, col timore che l'onore d'essere imparentati con la famiglia Imperiale, non gli faccia insuperbire, e non ispiri loro qualche disegno contro di lui. L'espedito, del quale si serve allora, è, d'esporgli alla guerra in delle occasioni pericolose, nelle quali è quasi impossibile di non perire.

## I BEGLERBEYS.

**Q**uesto è il nome dei Governatori di Provincia appresso i Turchi. Hanno sotto di se molte Contèe, o *Sangjats*, molti *Beys-Agas*, ed altri Uffiziali inferiori. Il Gran Signore dà a ciascuno di questi *Beglerbeys* tre insegne che i Turchi chiamano *Tug*: questi sono dei bastoni, in cima ai quali è attaccata una coda di cavallo e fermata con un grosso botton d'oro. Quelli che sono decorati di un tal segno d'onore, sono chiamati *Pachas* a tre code per distinguerli dai *Pachas* che non ne hanno se non due, o dai *Sangjats-Beys*, i quali si chiamano ancora *Pachas*, e che non ne hanno se non una. Non si fa altra cerimonia quando si mette un *Beglerbey* in possesso della sua carica, che di portare avanti a lui una bandiera, e di farlo accompagnare a suon di Musica dal *Menalem* ch'è

ch'è un Ufiziale destinato a questa funzione solamente. I Governatori, o *Beglerbeys* che hanno sotto di se molti *Sangiaks*, sono di due sorte: i primi si chiamano *Hafile-Beglerbeys*; questi quì hanno una certa entrata assegnata sulle Città, su i Borghi, e su i villaggi che dipendono dal loro Governo. Gli altri si nominano *Saliane-Beglerbeys*, e tirano i loro assegnamenti dai danari che si levano nelle Provincie del loro governo dagli Ufiziali del Gran-Signore, di maniera che si può dire che sono pagati dal tesoro del Principe. I principali *Beglerbeys* dell'Asia sono quelli della Natolia, o Anatolia, della Caramania o Cilicia, di Biarbekir, o Mesopotamia, di Saham o di Damasco, di Sivas, città d'Armenia, quelli d'Erzrum, di Tehildir, e di Kars sulle frontiere della Georgia, di Van, città della Media, di Schecherefesul nell'Assiria, di Aleppo, di Marasch presso la riva dell'Eufrate, di Cipro, di Tripoli in Siria, Trebisonda sul Mar Nero, e di Kika. I Principali *Beglerbeys* dell'Europa sono quelli di Romania del Capitan - Pacha, di Buda in Ungheria.

di Temisvar nel medesimo Regno, di Bosna in Mysnia. Quelli dell'Africa sono il Gran-Cairo, Bagdat, o Babilonia, Habelch, Bosra, Labfa, Algeri, Tunisi e Tripoli in Barberia.

I *Beglerbeys* sono obbligati in tempo di guerra di somministrare un uomo al Gran-Signore per ogni cinque mila aspri che hanno d'entrata: ma essi non si contentano di questo, perchè per piacere al Sovrano, o per ostentazione, ve ne sono alcuni che gli danno fino a sei, sette, o otto mila uomini effettivi. Di tutti i *Beglerbeys*, cinque hanno la qualità di Visir, o Consigliere di Stato: tali sono quelli dell'Anatolia, di Babilonia, del Gran-Cairo, della Romania, e di Buda: questi sono i più potenti, e i più considerabili dell'Impero Ottomanno. Gli altri hanno il loro rango secondo l'anzianità della conquista, e del possesso dei luoghi dei quali sono Governatori. Quando i Governatori delle Provincie hanno finito il tempo della loro commissione, se ne ritornano a Costantinopoli, ove vedono il Gran-Signore una sola volta per rendergli conto della loro amministrazione. Di  
poi

poi, secondo se sono più, o meno in favore, ottengono altri Governi, o una Carica alla Corte. Se non gli riesce di mantenersi nei primi posti, si contentano d'una commissione più inferiore, (il che essi chiamano Arpanlic,) mentre che aspettano una miglior fortuna. I Turchi non si vergognano di prendere una piccola carica dopo averne lasciata una maggiore.

Sarebbe difficile di riportare tutti i mezzi, dei quali si servono i Governatori per arricchirsi in poco tempo. Essi profittano di tutte le confiscazioni per delitto di fellonia, come anco della vendita delle Cariche Ecclesiastiche, che si trovano senza padrone per morte, o in altra guisa. Se qualcuno è accusato anche falsamente di qualche delitto s'impadroniscono impunemente di tutti i suoi beni; aggiungendo a tutto questo la rube-ria che fanno far dai loro Schiavi, tanto sopra quelli della loro nazione, quanto sopra i forestieri; e permettere la loro violenza al coperto, fanno perire ingiustamente quell'infelici che hanno depredato dopo avergli condannati, come se fossero colpevoli. E 3 I BEYS.

## I B E Y S.

**S**I chiamano così i Governatori delle Provincie marittime, i quali sono obbligati di mantenere con l'entrata del loro *Beylic*, le Galere che sono loro ordinate. Il Gran-Signore non gli dà che il corpo della Galera, con l'artiglieria, le vele, le corde, e la polvere. I *Beys* sono tenuti ad armarla di Schiavi, vestirgli, e spesargli, di pagare i Marinari, e di mantenere su ciascuna cento soldati, che essi chiamano *Leventis*. I *Beys* non s' espongono volentieri al combattimento; onde lo scansano più che possono per timore di perdere la loro Galera; poichè essendo i loro schiavi le loro principali ricchezze, sarebbero intieramente, rovinati se perissero. Se non sono in grado di rimpiazzargli, si leva loro il comando della Provincia. In ciascuno Governo poi

vi sono oltre i *Beglerbeys*, tre Uffiziali principali, cioè a dire, il *Muftè*, il *Reis-Effendè*, e il *Tefterdar*: effi fanno in piccolo nelle Provincie ciò che fanno nella capitale quelli che sono rivestiti delle medefime cariche, Io ho di già parlato del *Muftè*, farò adesso conoscere i due altri.

---

 IL REIS-EFFENDY.

Questa parola significa il Capo, o Soprintendente agli scrivani. Quest' Uffiziale è sempre appresso il Gran-Visir per spedire gli Ordini, le Lettere-Patenti, gli Editti, le Commissioni che si mandano sempre in diverse parti dell'Impero; perchè bisogna che per ciascun affare vi sia un ordine particolare del Visir; le Corti ancora ove si fa la Giustizia ordinaria, non ne sono esenti, e sono moderate dagli ordini che vengono dalla

Corte. Questa moltitudine d'affari obbliga i *Reis-Effendy* ad impiegare un' infinità di scrivani, la qual cosa gli dà il mezzo d'arricchirsi prodigiosamente. Questa carica corrisponde a quella di Cancelliere e di Custodè dei Sigilli.

---

#### I L T E S T E R D A R .

Questo è il nome del Gran Tesorier, che riceve l' entrate del Gran-Signore, che paga i Soldati, e che soprintende ad altre spese pubbliche. Il tesoro, del quale egli ha la chiave, è nella corte del Serraglio, ove s'aduna il Divano. Tutti i Tesorieri delle Provincie mandano ogni tre mesi i danari delle loro cariche a quello del Serraglio, che gli mette nel Tesoro, del quale il Gran-Visir ha pure una chiave, e che oltre a questo è sempre contrassegnato col Sigillo dell' Imperatore. Questo Tesoro

non s'apre se non ne' giorni che si tiene il Divano; sia per mettervi del danaro, sia per cavarne, e pagare le cariche dello Stato. Il *Chiaoux-Bassi* va il primo alla porta del tesoro per levarne il Sigillo che esso porta al Visir per vedere se è intiero, e allora per ordine suo, il Tesoriere tiene un registro di tutto ciò che si riceve, e di tutto ciò che s'impiega. La sua carica è differente da quella d'un altro Tesoriere del Serraglio, il quale non ha cura, se non delle spese della Porta, e di ricever i proventi fortuiti, ed i regali che son fatti all'Imperatore. Questi sono sì considerabili, che non vi è quasi Sultano che non metta insieme un tesoro particolare. Si pone dopo la sua morte in una camera separata, con questa iscrizione in lettere d'oro sulla porta: *Quì vi è il tesoro d'un tal Sultano*. Quello al quale è confidata la guardia di questa camera, si chiama *Hasnadar-Bachi*, o Tesoriere del Serraglio: esso comanda ai Paggi destinati per custodire tali ricchezze, le quali sono riguardate fra i Turchi come una cosa sacra, e che non deve essere impiegata se non nell'estrema necessità.

AL-

---

 ALTRE GRAN CARICHE DELL' IMPERO .

**I**l *Bostangi-Bachi* è il Gran Giardinie-  
 re , che ha la soprintendenza dei Giar-  
 dini del Serraglio . Egli è Capo non solo  
 di quelli che sono a Costantinopoli , ma  
 ancora di quelli di tutti gli altri Serragli .  
 Questo è uno dei principali Uffiziali del-  
 la Porta ; perchè oltre di esser la sua Cari-  
 ca d'una grand' entrata , tratta anco spesso  
 familiarmente col Principe . Tiene esso  
 il timone della *Caïque* quando v'è a spaf-  
 fo sul mare , e discorre con lui con mol-  
 ta familiarità . Non esce per il solito  
 da questo posto che per essere fatto *Aga*  
 dei Giannizzeri , *Capitan Pacha* , o Gran-  
 Visir . Il *Bostangi-Bachi* è il Proposto del  
 Serraglio : sono consegnati nelle sue ma-  
 ni i rei ; sia per esiliargli , sia per fargli  
 giustiziare : esso è incaricato ancora del-  
 la guardia , e della polizia del Porto di

Co-

Costantinopoli, del canale che conduce da questa Capitale al Mar Nero, e delle rive di questo canale. Oltre la guardia di tutte le case di campagna del Sultano, esso ha un'ispezione particolare, e un dritto considerabile su tutti i vini, che entrano a Costantinopoli per terra e per Mare per l'uso dei Cristiani, e degli Ebrei. La sua Carica l'obbliga ancora a servire di marciapiede al Sultano il giorno della sua coronazione, quando monta a cavallo per andare a *Youp*, villaggio situato nel fondo del Porto di Costantinopoli, ove è la Moschea di *Youp*, dalla quale porta il suo nome, e nella quale si custodisce con gran cura la Scimitarra del Sultano *Osman*, Fondatore della Dinastia degli Ottomanni.

Il *Bostangi-Bachi* ha solo il diritto di sedere in presenza del Gran-Signore per potere regolare comodamente la *Caïque*; in una tal positura dietro le spalle del Principe può ragionargli degli affari dei suoi Stati, delle trufferie degli Uffiziali della corona, dei disegni dei Pachas, ec. di maniera che dopo il ritorno dello spassaggio questi ultimi risentono spesso i  
fu-

funesti effetti delle impressioni che il *Bostangi-Bachi* ha messe nello spirito del Sultano. Gl' *Icoylani*, e gli Eunuchi stanno in piedi intorno all' Imperatore nella medesima *Caique*. Una truppa d' *Azamogians* remano con tanta destrezza che il vascello pare che voli sull' acque. Sono vestiti di scarlatto, e portano in capo dei berretti del medesimo panno. Quattro altre *Caiques* precedono quella del Gran-Signore, per avvertire i vascelli che potrebbero passare, di ritirarsi, e di fermarsi per non cagionare alcun impedimento al passeggio del Principe. Vi sono per il solito sette, o otto cento Giardinieri che lavorano sotto gli ordini del loro Capo nel Serraglio di Costantinopoli. Vi sono fra loro degli *Ufiziali* principali nominati *Hausfarlars*, che gli rendono conto tutti i Venerdì della vendita che essi hanno fatta delle frutta, e dell' erbe dei giardini, perchè tutto ciò che vi cresce è venduto in profitto del Sultano, ed il danaro che se ne ricava, serve per la spesa della sua bocca. Esso non si mantiene se non di questa entrata, perchè i Principi Ottomanni si farebbero uno scrupolo

polo. d'impiegare ad altro uso fuori che alla conservazione dello Stato, il danaro che essi levano sul popolo. E per questo molti fra loro imparavano una volta un mestiere, e lavoravano per guadagnare il loro sostentamento. Si vedono ancora degli strumenti nel Serraglio d'Andrinopoli, dei quali Amurat si serviva per fare delle frecce che mandava a i suoi principali Uiziali, e viveva di regali, che esso ne riceveva; ma al giorno d'oggi i Sultani si mantengono in tempo di pace coll'entrata dei loro Giardini, che è di cento sessanta mila Lire. In tempo di guerra, siccome s'affaticano per la conservazione del loro Popolo, vivono dei danari che ritirano dal medesimo, e fanno serbare premurosamente l'entrate dei Giardini fino al loro ritorno.

Il *Coza* è il precettore dei figli del Gran-Signore. I Principini dopo essere stati fino all'età di cinque anni nelle mani delle balie, hanno dei Maestri fino a dodici o tredici anni, e sono allevati presso le loro madri. Il *Coza* entra ogni giorno nel Serraglio delle Donne, ove è condotto da degli Eunu-  
chi

chi Neri senza vederne alcuna. Fa scuola ai Principi in presenza di due vecchie Governanti nel tempo che gli è permesso di starvi; dopo il quale i medesimi Eunuichi lo riconducono fino alla porta. Si continuano gli esercizi fino a che i Principi sieno giunti all'età della circoncisione, vale a dire, fino al loro tredicesimo anno; si mandano di poi in qualche Governo dell'Asia. I Turchi danno il nome di *Cbaz-Abbé* al figlio primogenito del Sultano che deve succedergli. Quando il Gran-Signore lo mette fuori del Serraglio, e lo fa *Sangicabey* di Magnesia, come è l'uso, senza aver riguardo alla sua qualità, è obbligato di star sottoposto al *Beglerbey* di questo Paese che dimora a Borsa. Siccome i Principi Ottomanni sono per il solito molto gelosi dei loro figli medesimi il primogenito ha il costume di farsi spesso tagliare i capelli, e di mandargli al Gran-Signore per fargli intendere che sempre è nell'infanzia, e non in grado di governare. Ciò non gl'impedisce dall' avere delle femmine subito che è fuori del Serraglio. Non vi è

è comunemente che il *Cbaz-Adbe* che esca da questa casa : gli altri Principi vi sono attentamente guardati , e non conversano se non con i loro Maestri : queste sono tante vittime le quali si alimentano per la sicurezzza dell' Impero . Le figlie sono esenti da una tal violenza ; esse sono allevate, e nutrite dalle loro Madri ; e non escono dal Serraglio delle femmine che per esser maritate . Il Gran-Signore non dà mai le sue figlie o le sue sorelle in matrimonio a dei Principi stranieri , perchè gli riguarda tutti come Infedeli o Eretici ; ma fa loro sposare dei Visir o dei Pachas , come noi abbiamo di già detto . Egli medesimo non si cura di maritarsi a motivo delle grandi spese che si fanno per questa cerimonia . Il vedovile solamente va per il solito fino a cinquecento mila scudi di rendita . Dall' altro canto il Matrimonio è per lui una specie di soggezione , perchè quantunque la legge permetta ai Turchi di servirsi delle loro Schiave , come delle loro proprie Mogli , la convenienza gli obbliga contottocò a  
 far

far più caso di queste qui, e a stare in certi limiti in un certo modo per l'amore di esse. Di più è obbligato dalle Leggi di dormire con la prima delle Mogli che sposa la notte del Giovedì, e Venerdì.

Il *Caïmacan* è un Ufiziale che crea il Gran-Signore, quando il Gran-Visir è obbligato di partire da Costantinopoli per il servizio del suo padrone; allora il *Caïmacan* comanda, e fa le veci del Primo Visir, del quale prende il posto. Se il Gran-Signore medesimo è obbligato di partire dalla sua Capitale, nomina due *Caïmacans*, uno per restare a Costantinopoli, e l'altro per ritenerlo presso la sua persona.

L' *Embrabor-Bacbi* è il Gran Cavallerizzo che comanda a tutte le stalle dell' Imperatore. Questa Carica è molto meno onorevole di quello che sia fra noi: ha contuttociò molti Ufiziali sotto i suoi ordini, fra i quali è l' *Arpaemin*, il quale ha la cura di fare le provvisioni necessarie per i cavalli.

L' *Astalaraga* è uno dei quattro Eunuchi bianchi che sono nell'appar-

tamento del Serraglio, ove è il Gran-Signore con gl' *Iooglani*. Esso ha il pensiero di quelli che s'ammalano, e comanda a tutti gli Ufiziali che sono destinati per assistergli. Porta il turbante, e passeggia nel Serraglio a tutte l'ore, come gli altri principali Eunuchi bianchi. Questi Eunuchi visitano spesso tutti i dipartimenti del Serraglio, e le camere di questo superbo palazzo, per vedere se tutto è in buono stato, e in buon ordine. Badano che tutti gli Ufiziali facciano il loro dovere, e che il Serraglio sia provvisto di tutte le cose che vi sono giornalmente necessarie. I tre altri Eunuchi che occupano la medesima Carica, sono, il *Capi-Aga*, il *Chasnadar-Bacbi*, il *Sera-Agassi*.

Il *Chasnadar-Bacbi*, o *Hasnadar-Bacbi*, è un Eunuco del Serraglio, che ha la custodia del Tesoro segreto degli Imperatori. Succede ordinariamente al *Capi-Aga*, quando questo qui viene a morire.

Il *Checaya* è uno dei quattro principali Ufiziali che servono alla cucina, ed alla bocca del Gran-Signore. La sua



Carica è la medesima che in Francia, quella di Controllore della casa del Re: accomoda le differenze che nascono fra gli Unziali. I tre altri che hanno appresso a poco la medesima Carica, sono, l' *Argi-Bassi*, il *Mimmut-Pagi*, ed il *Cheche-Nagir-Bacbi*. Quelli Unziali ne hanno degli altri sotto di se, che si chiamano *Cheche-Nagir-Lers*. Quelli qui accompagnano i loro Capi, che gli conducono dalla cucina fino all' appartamento di Sua Altezza: lì gl' *Icoglani* ricevono i piatti, e li mettono sulla sua tavola.

Il *Kut-lir-Agasi*, del quale ho di già accennato qualche cosa nel parlare degli Eunuchi, è un vecchio Eunuco nero, il capo di tutti quelli del suo colore, ed il soprintendente dell' appartamento delle femmine. Tiene le chiavi delle porte, parla quando vuole all' Imperatore, ed è uno di quelli che hanno la maggior parte al suo favore: esso è come il depositario degli amori del Principe. Gli altri Eunuchi che sono sotto i suoi ordini, passano spesso nell' appartamento del Gran-Sul-

tano incaricati del secreto delle Sultane in qualche biglietto che il *Capit-Aga* gli manda .

Il *Dinsbe-Glerbe* è il Generale delle Galere, il quale comanda ai *Beys*, ed agli altri Unziali della Marina . Quando è ritirato a Costantinopoli, il *Bey* di Rodi comanda in suo luogo, perchè ha la prima squadra: di poi vengono quelle di Chio, di Cipro, della Morea, d' Egitto, e dell' Arcipelago :

Il *Dogangi-Bachi* è il Gran-Falconiere del Gran-Signore . Quest' Ufiziale è in gran considerazione alla Corte del Principe : ma siccome non ha l' accesso nell' appartamento dell' Imperatore, non può aspirare di fare una maggior fortuna .

L' *Arpaemin*, come noi abbiamo detto, pensa a fare le provvisioni necessarie per i cavalli che sono nelle stalle del Serraglio . Dà ogni giorno tanta paglia, fieno, orzo, o vena, quanta ne bisogna per ciascun cavallo . I Turchi hanno una maniera di ferrare i cavalli che loro è particolare . Essi battono i ferri a freddo, e gli lavora-

no con tant' arte, che quattro di quelli non pesano uno dei nostri . Si contano circa mille , o mille dugento cavalli nel Serraglio , che servono a tutti gli Ufiziali . Ciascun Palafreniere ne governa tre , e si pretende che in nessun altro Paese i cavalli siano meglio medicati che in Turchia .

Il *Dukigi-Bachi* è l' Ufiziale che presiede nell' Arsenale al getto dei gran cannoni . Ezzo ha una quantità d' Ufiziali sotto di se , ai quali comanda .

Il *Kapissar-Kabias* ; questo è il nome col quale si chiama il Gran-Maestro delle ceremonie della Porta . Ei accompagna il Gran-Signore quando va all' armata , o quando fa qualche viaggio , per disporre di ciò che riguarda il ricevimento di tutti quelli che sono mandati a Sua Altezza .

Il *Lecchin-Bassi* ; i Turchi chiamano con questo nome il Primo Medico del Gran-Signore . Questo Principe ne ha per il solito dieci , o dodici dei più dotti dell' Oriente al suo servizio . Hanno di grossi stipendi e molti regali . Quando l' Imperatore è indisposto , i  
Me-

Medici abitano nel Serraglio, di dove non partono che non sia morto o guarito, ma quando sta bene, sono obbligati d'andarvi tre insieme ogni mattina, e di restare nella spezieria fino a mezzo giorno a fine di avergli pronti in caso che si abbia bisogno di loro; gli speziali poi stanno tutti nel Serraglio, e sono in grandissimo numero. Essi hanno diciotto o venti Maestri che lavorano, e due o trecento garzoni sotto di se che gli servono, e che vanno a cercare erbe una volta l'anno con qualcuno dei più abili. La spezieria è lunga più di cinquanta pertiche, e larga più di venticinque: essa è abbellita di molti gran vasi, ove sono gli olj, gli sciroppi, gli unguenti, le acque, ed altri liquori per uso del Gran-Signore. I Cerufici, ed i Barbieri del Principe sono pure alloggiati nel Serraglio, di dove non escon che il giorno del *Bayram*.

Il *Selikhtar* è il Gran Marefciallo dell'Impero. Non lascia il suo impiego se non per esser fatto *Pacha*, e qualche volta *Visir*. Quando segue l'ultimo caso, è obbligato di star nascosto

il tempo di due o tre mesi fino a che gli sia cresciuta la barba, perchè il *Selikhtar* non può averla; ed il Gran-Visir bisogna che l'abbia.

Il *Topchi-Bachi* è il Gran Maestro dell' Artiglieria. Ei comanda a un grosso corpo di truppe destinate al servizio del cannone. Egli è in virtù della sua carica, Governator maggiore del quartiere della Fonderia chiamato *Tophana*, ove le sue truppe hanno dei corpi di guardia, e ci fanno la sentinella giorno, e notte.

Il *Mufaye*: questa è una qualità fra i Turchi che stimano più di tutte le altre che sono nell' Impero, perchè dà loro la libertà di parlare al Gran-Signore in particolare, tutte le volte che essi lo giudicano a proposito. Il Principe accorda per il solito questo vantaggio a quello degli *Agalaris*, che gli è il più caro, e ciò per due fini: primieramente per dare ai suoi favoriti una maggior considerazione: in secondo luogo per aver delle persone fra i Grandi della sua Corte, che rivelino ciò che fanno i *Pachas*, e gli altri grand'.

grand' Ufiziali . Con questo mezzo è informato nelle differenti occasioni dell' imprese che potrebbero formarli contro i suoi Stati, o contro la sua Persona .

L' *Humaungi-Bacbi* è il soprintendente dei bagni dell' Imperatore . Quell' Ufiziale è molto rispettato alla Corte, ma siccome ha la sua abitazione a parte, e non entra nella camera del Principe, non può inalzarsi ad un più alto grado d' onore .

Il *Nichangi-Bassi*, o *Netangi-Bassi* è alla Corte Ottomanna, ciò che è fra noi un Segretario di Stato . Segna col Sigillo Reale gli ordini, e dispacci del Gran-Signore; ma non ha quest' autorità, se non dopo averne ricevuto il comando del Gran-Visir . Gli altri Visir in certi affari possono esercitare le medesime funzioni, ciò che diminuisce considerabilmente la carica del *Nichangi-Bassi* . I suoi assegnamenti gli sono assegnati sopra un Timar . *Nichan*, o *Nissan*, è il Sigillo del Gran-Sultano . Questo è composto di molte lettere Arabiche intrecciate assieme, col quale si sigillano le lettere del Principe, e le spedizioni del Divano .

Il *Sarai-Agassi*, è il capo di quelli che menano i cavalli del Gran-Signore, quando esce di Costantinopoli, sia per andare a spasso, sia quando Sua Altezza va alla guerra.

Gli altri Unziali che stanno più vicino alla persona del Principe, sono quasi tutti cavati dagli *Agalaris*, o *icoglanzi* che sono i Paggi, ed i favoriti di Sua Altezza. Ecco quì i nomi, e le funzioni dei principali. Il *Chiodar Agà* è quello che porta il ferraiolo dell' Imperatore, e l' accompagna per tutto, fuori che nell' appartamento delle donne. *Chilargi-Bassi* è il Gran-Bottigliere: esso pensa a preparare le bevande del Sultano: di più è incaricato di tutta la spesa che si fa nel Serraglio. Il *Chiamaci-Agà* è il Gran Lavandaio: la sua funzione è di tenere in buono stato tutto ciò che serve alla pulizia del Principe. L' *Ischiouptar* gli porta il suo sorbetto. Il *Materagi-Agà* porta avanti a lui un vaso pieno d'acqua, quando è in cammino, in caso che voglia purificarsi per far la sua preghiera. Il *Rekiptar* tiene la staffa di Sua Altezza,

quando va a spasso a cavallo. Il *Saravigi - Bacbi* è il Gran Cultellinaio: esso si prende pensiero che i cultelli che servono al Sultano siano sempre in buono stato. Il *Teskelegi - Bacbi* distribuisce le spedizioni del Principe. Il *Tulbentar - Agà* porta il suo turbante, ed il *Turmacbi - Bassi* gli taglia l'unghie.

---

ALCUNI USI CHE S' OSSERVANO  
ALLA CORTE OTTOMANNA.

**I**O dirò in primo luogo, perchè gli Imperatori Turchi prendano il nome d' Ottomanni. La casa al giorno d' oggi regnante ha presa la sua origine fra i *Nomades*, o Pastori vagabondi, i quali essendo partiti dalla Tartaria, vennero ad abitare la Natolia. Essi si divisero in Cantoni, nel numero dei quali fu quello degli *Oguziens*, i quali avendo riconosciuto fra loro l'equità  
e la



e la probità d'un certo nominato *Duzalpes*, lo dimandarono per loro Governatore ad *Aladin*, o *Saladin* Signore del Paese. *Oguzalpes* suo figlio successe a questa dignità, e governò con un potere più assoluto che non avea fatto suo padre. Il suo figlio *Ortogules* ebbe la medesima autorità, e fu padre d' *Ottomanno*. Quest' ultimo si distinse con delle vittorie che lo resero commendabile al *Saladino*, il quale per ricompensare la sua virtù, ed il suo merito, lo fece suo Luogotenente - Generale in tutto il paese dei *Nomades*. Poco tempo dopo essendo morto *Saladino* senza figliuoli, il suo Impero fu diviso fra i suoi principali Ufiziali. La *Bitinia*, e la *Cappadocia* toccarono ad *Ottomanno* che stabilì la sua sede a *Borsa*, e diede con un tal mezzo principio a questo grande Impero, ed il suo nome alla famiglia che vi regna presentemente. Il suo regno cominciò verso l' anno mille trecento. Dopo di lui gl' Imperatori Turchi hanno esteso i limiti di quest' Impero con le loro conquiste, e in trecento anni ne hanno

hanno fatte quasi tante, quante i Romani in otto secoli e mezzo.

I Turchi procurano di scansare con grande attenzione una cosa la quale potrebbe essere pregiudiziale assaiissimo al riposo dell' Impero; ed è la gelosia che prenderebbero gli uni degli altri i figli del Sultano. Sono dunque allevati in dei Serragli differenti, senza che sia loro permesso di venire a Costantinopoli vivente il loro padre per timore che se essi s' incontrassero alla Corte, non concepissero della gelosia l' uno dell' altro, e che il loro soggiorno nella Capitale non gl' ispirasse il desiderio di regnare avanti il tempo. Per questa ragione ancora il Gran-Signore subito salito sul trono fa qualche volta morire tutti i suoi fratelli: il più delle volte però si contenta di mettergli in un luogo sicuro. I Principi non sono rinchiusi, come molti Viaggiatori hanno scritto, in una prigione che non riceve lume se non dal tetto. Questa prigione esiste veramente, ma il Sultano non vi fa metterè i Principi, se non quando teme qualche rivoluzione. Si tengono  
per

per il solito in un gran Palazzo, ove hanno ciascuno cinque o sei camere, e un giardino per andare a spasso a piedi, e a cavallo. Sono serviti da degli Eunuchi, ed hanno delle donne per i loro piaceri: ma cercano di renderle sterili prima di darle ai Principi; se poi qualcuna di esse resta gravida con tutte le cautele prese per impedirlo, danno loro delle droghe per far perire il suo frutto.

Il Gran-Signore attualmente regnante sotto il nome d'OSMANO III. è stato nelle prigioni del Serraglio fino alla morte del Sultano Mahmoud, o Maometto V. suo fratello, accaduta il dì tredici Dicembre mille settecento cinquanta quattro. Maometto il quinto di questo nome era nel suo cinquantesimo nono anno, quando morì. Questo Principe trovavasi da qualche tempo incomodato da un' infreddatura. Il dì due di Dicembre mille settecento cinquanta quattro fu assalito dalla febbre, e da una tosse secca, e violenta che fecero temere una flussione di petto.

A quelli accidenti s' unì un flusso  
di

di sangue. Contuttociò Sua Altezza in pochi giorni mediante i rimedj adoprati per la sua guarigione, si trovò considerabilmente sollevata. Desiderando di calmare l'inquietudini del Popolo, e dei Giannizzeri, andò il dì tredici Dicembre a cavallo alla gran Moschea; ma dopo ritornato al Serraglio, si sentì soffogare, ed in un istante spirò. Subito che ebbe reso l'ultimo sospiro, il suo fratello Osmano, terzo di tal nome, fu proclamato Imperatore. Il nuovo Sultano è in età di cinquantotto anni: quello che s'è perso, è universalmente compianto. I Giannizzeri l'avevano messo sul trono il dì venti Ottobre 1730. in luogo d'Achmet III. suo zio, che era stato inalzato all'Impero nel 1703. dopo la deposizione di Maassà II. padre di Maometto V., e d'Osmano III. attualmente regnante. Quest'ultimo era il più avanzato in età dei Principi del sangue degli Ottomanni, e doveva succedere per giustizia all'Imperatore suo fratello. Vero è che qualche volta un tale ordine è mutato dalla volontà dei Giannizzeri, i quali essendo circa quarantamila a Costantinopoli dispongono del

Tro-

Trono, e vi pongono chi essi vogliono, purchè sia della razza degli Ottomanni, a i quali sono molto affezionati. L'opinione più ricevuta è, che se questa casa venisse ad estinguerfi, quella del *Kan* dei Tartari di Crimea gli succederebbe.

Il dì 22. Dicembre giorno fissato per l'inaugurazione d'Osmano III., questo Principe accompagnato da tutta la sua Corte si portò alla Moschea di *Youp*; dopo che ebbe fatta la sua preghiera, il Muftì s'avvicinò verso Sua Altezza e le disse: „ Potente Imperatore, e glorioso Monarca, Dio ti ha creato Sultano per regnare sopra i veri credenti; sii fedele alla Legge, ed il tuo regno sarà felice. „ E sso soggiunse di poi voltandosi verso il Popolo: „ ecco quì quello che Dio nell'eternità dei suoi Decreti ha destinato per governarvi. E sso osserverà la legge; siategli sottomeffi e obbedienti „. Di poi cinse la scimitarra al Sultano, che esortò di non cavarla fuori se non per la difesa della Religione, e della Giustizia. Finita questa cerimonia si sentì la musica dei *Gizanzzeri*, e l'aria rimbombò  
d'ac-

d'acclamazioni, Ritornato al Serraglio il Gran-Signore, furono distribuite mille cinquecento borse piene di danaro a tutte le truppe. In mezzo a tali allegrie alcuni Levantini, o persone di mare insultarono un Giannizzero, il quale ebbe appena informati di ciò i soldati della sua compagnia, che si sparsero nelle strade vicine al Porto, e dettero addosso con la spada alla mano a i Levantini. Per buona sorte l'Agà dei Giannizzeri, e il Capitan Pacha incussero del timore con la loro presenza agli uni, ed agli altri, ed in poco tempo il disordine fu sedato. Furono subito impalati senza altra forma di processo i Levantini che n'erano stati gli autori.

Osmano ha segnalato il principio del regno con molti regolamenti. Sua Altezza essendo informata che la maggior parte dei Musulmani riguardano la proibizione di bere il vino come un regolamento fatto per il volgo, ha stabilite rigorose pene contro quelli che senza rispetto per l'Alcorano, faranno uso di questo liquore.

Molti grandi Ufficiali dell' Impero sono

sono stati deposti poco tempo dopo l'innalzamento del Principe al Trono di Turchia. Eſſo mandò a richiedere i Sigilli al Gran-Viſir il dì 15. febbrajo, e relegò quello Miniſtro a Metelino. Mediante la raccomandazione della Sultana Valide, l'Imperatore gli accordò una pensione conſiderabile. Pare che queſta Principeſſa abbia una grand' influenza negli affari: onde ſi vede, non ſolamente nei Miniſtri della Porta, ma ancora in quelli delle Corti ſtraniere molta premura per conciliarſi la ſua benevolenza. Eſſa ſi moſtra favorevole ai Criſtiani, ed ha fatte molte liberalità ai differenti Ospizi, che eſſi hanno a Coſtantinopoli.

*Aga-Paſcha-Ekim-Ogloze*, fu nominato in luogo del Gran-Viſir che avea eſercitato interinamente l'Aga dei Giannizzeri. Eſſendo ſtato chiamato al Serraglio poco tempo dopo, il Gran-Signore gli richieſe i Sigilli dell'Impero, e gli comandò che ſi ritiraffe nell'Iſola di Cipro. Sua Altezza dichiarò Gran-Viſir *Said-Mehemet-Paſcha*, *Feſterdar*. Queſt'ultimo fu rimpiazzato da *Niſebangi-Paſcha*,  
il

il quale fu ancora meno felice del suo Predecessore. Il dì 25 Ottobre 1755 fu mandato a chiamare dal Gran-Signore, il quale subito gli levò i Sigilli dell' Impero, e lo fece condurre fra le due porte del Palazzo. Vi stiede fino al giorno dopo, e a mezzo giorno gli fu portato il fatal cordone. Questo Ministro aveva soltanto trenta quattro anni. Il suo corpo fu esposto alla vista del popolo, con un cartello in cui erano scolpite le seguenti parole: *Ecco quà il corpo del perverso Nischangi, che ha tradito la confidenza del Sultano suo padrone, e che ha meritato lo sdegno di Sua Altezza mediante le sceleggeragini delle quali si è reso colpevole. Che ciascuno profitti di un tale esempio.* Dopo la morte di questo Visir, si trovarono nelle sue casse tre milioni di scudi, quantunque non fosse stato che due mesi alla testa degli affari dell' Impero. Ebbe per successore *Said-Mehemet-Effendi*, il quale noi abbiamo veduto Ambasciatore in Francia nell' anno 1742; ma secondo l'ultime lettere di questo Paese, è stato deposto il primo d' Aprile 1756, e relegato a Stanchio una dell' Isole dell' Arcipelago.

Iago . Nell' aspettare che Sua Altezza gli dia un successore, l' Aga dei Giannizzeri fa le veci di primo Ministro .

---

MANIERA DI RICEVERE GLI AMBASCIATORI IN TURCHIA.

**L**A funzione d' Ambasciatore è una cosa sacra, ed inviolabile in Turchia . L' Alcorano obbliga di trattar civilmente quelli che sono rivestiti d' una tal dignità, ed a proteggerli contro tutte le violenze che gli potessero esser fatte . Di tutti gli Ambasciatori d' Europa, quello al quale i Turchi fanno maggior onore, è quello dell' Imperatore, perchè i loro Stati s' uniscono, ed hanno più spesso occasione di provare le loro forze con questo Monarca, che con gli altri Principi Cristiani . Subito che il Ministro è entrato sulle terre del Gran-Signore, è spesato, e mantenuto di tutto

to dal Principe, fino a che non se ne ritorna, e la sua spesa è proporzionata all'importanza del negoziato, del quale esso è incaricato. Siccome è stato il costume dei Principi d'Oriente di mandarsi dei regali in testimonianza d'amici-  
zia, l'Imperatore si uniforma a quest'uso, quando manda un Ambasciatore alla Porta; e il Gran-Signore pure gli in-  
via un altro Ambasciatore con dei regali di simil valore. Non fa l'istesso con gli Ambasciatori, o Residenti degli altri Principi dell'Europa, i quali gli sono mandati principalmente per il commercio. Il Sultano riceve i loro regali, che esso chiama *suo diritto*, pretendendo che i Trattati che ha fatti con essi, siano dei Privilegi che accorda ai loro sudditi.

Le ceremonie che si praticano alla Corte, quando si dà udienza agli Ambasciatori, si fanno come negli altri luoghi, con la maggior magnificenza. Dopo che l'Ambasciatore ha fatto il suo complimento al primo Visir, si sceglie per il suo giorno d'udienza quello, nel quale si pagano i Giannizzeri; il che si fa

regolarmente ogni tre mesi, acciocchè possa vedere in un colpo d'occhio l'ordine e la disciplina delle persone Militari, ed il danaro, e la paga che si dà loro. Questo danaro è portato al Divano, ed è messo ammontato nel luogo ove il Gran-Signore è subito introdotto, e ove è assiso sopra una sedia di velluto presso il Gran-Visir, e gli altri Visir che sono a Costantinopoli. Subito che questo danaro è stato distribuito ai Capi di ciascuna camera, che lo dividono di poi ai Soldati, è preparato un magnifico pranzo per l'Ambasciatore. Si mette a tavola con i Visir ed il Gran Tesoriere. Questa tavola è un poco più bassa di quella, della quale ci serviamo noi ordinariamente, ed è coperta tutta intera d'un gran pezzo d'argento, nel quale sono posti i piatti senza tovaglie, e senza coltelli. Vi sono nella medesima sala due altre tavole per i principali Uffiziali del seguito dell'Ambasciatore, e per alcune altre persone di considerazione fra i Turchi. Sono servite quest'altre tavole a un piatto alla volta, e si levano subito che sono manimeffi per far  
luo.

Inogo ad altri: tutti questi piatti sono della più fina porcellana della China. Finito il pranzo, il *Chiaoux-Bachi* conduce l'Ambasciatore ed il suo seguito in una camera particolare, e si danno loro alcune vesti di seta, come un segno della benevolenza del Sultano. Dopo che si sono rivestiti di questi abbigliamenti, sono condotti da due *Capigi-Bachis* al Capo dei Portinai del Serraglio, fino al luogo ove sta il Gran-Signore. I regali che porta l'Ambasciatore, seguivano questa marcia, e sono consegnati a certi Uffiziali destinati per ricevergli. Le corti per dove essi passano sono piene di Giannizzeri, che osservano il silenzio il più profondo. Di lì si arriva a un corridore circondato da tutte le parti d'Eunuchi bianchi, vestiti di drappo di seta, e d'oro. Non è permesso che ad un piccolissimo numero di persone del seguito dell'Ambasciatore di passar più avanti. Alla porta della sala d'udienza, vi è solamente per guardia un Eunuco bianco. L'Ambasciatore vi si ferma qualche tempo, e cammina di poi molto adagio, per meglio dimostrare il suo ri-

spetto al Gran-Signore. Il trono di questo Principe è un poco elevato da terra, e sostenuto da quattro pilastri coperti di lamiera d'oro, e dalla residenza che è riccamente dorata, pende una quantità di nappe del medesimo metallo. Il soffracielo è coperto di ricchi tappeti di velluto cremisi, bordato d'oro, ed arricchito di perle in molti luoghi. Il Guanciale sul quale il Principe è a sedere, come anche quelli che sono a destra ed a sinistra, sono ricamati d'oro, e di pietre preziose. Non v'è appresso il Sultano se non il Gran-Visir, che sta in piedi alla sua destra con molto rispetto. I due *Capigibachis* sostengono l'Ambasciatore sotto le braccia, e quando l'hanno fatto avvicinare fino ad una certa distanza, gli mettono la mano sul collo, gli fanno abbassar la testa quanto possono, di poi lo rialzano e lo menano all'indietro fino alla fine della sala. Ezzo sta in piedi nel tempo di tutta l'udienza, ed informa il Gran-Signore per mezzo d'un interprete, di ciò che ha da dirgli per parte del suo Padrone. Tutto ciò che ha detto, essendo stato prima messo in scritto, è let-

è letto ad alta voce, e consegnato con la lettera credenziale nelle mani del Gran-Visir che deve rispondergli, e terminare gli affari con lui. I Turchi non fanno differenza fra un Ambasciatore, un Residente, un Agente, e qualunque altro piccolo Inviato per degli affari pubblici, chiamandogli tutti egualmente con il nome d' *Elci*.

---

DEL MAOMETTISMO, O DELLA VITA, DELLA RELIGIONE, E DELLA POLITICA DI MAOMETTO, E DEI SUOI SEGUACI.

**M**Aometto, o, secondo la vera pronunzia, *Mabammed*, nacque alla Mecca, città d' Arabia, il primo di Maggio, l'anno di Gesù Cristo 571. Eſto era della Tribù *Koraichetes*, che passava per la più nobile di tutto il Paese, e

discendeva direttamente di maggiore in maggiore da *Pber-Koraisb*, suo primo Fondatore. Suo padre si nominava *Abdollah*, e sua madre *Amena*.

Quantunque discendesse da una prosapia così illustre, passò i primi anni della sua vita in uno stato povero ed umile; perchè avendo perduto suo padre all'età di due anni, tutta l'autorità, e le ricchezze della sua famiglia passarono nelle mani dei suoi Zii, specialmente d'*Abbu-Taleb*, che col tempo ebbe il potere sovrano alla Mecca, e la protezione del quale gli servì per divulgare le sue imposture, e lo sostenne contro tutti i suoi oppositori.

Visse con sua madre fino all'età d'otto anni, quando, morendo essa, suo nonno lo prese in casa sua; ma morto ancora lui l'anno seguente, per mezzo suo Maometto fu confidato al suo Zio *Abbu-Taleb*, il quale facendo un commercio considerabile, allevò il nipote per gli affari, e lo mandò in Siria con i suoi cammelli.

Ma mentre che esso era con gli agenti del suo Zio nella piazza pubblica  
del

del Mercato a Boftra, gli Autori Maomettani pretendono che un Frate dotto vedesse la sua testa cinta di raggi di luce, dal che congetturò, e cominciò a predire che Maometto sarebbe un giorno un Profeta, ma questa è una menzogna orribile, perchè non conobbe questo Frate se non due anni dopo.

Esso stiede con il suo Zio fino all'età di venticinque anni. In quel tempo uno dei principali della Città lasciò morendo una fortuna considerabile a *Cadigba*, sua vedova, che invitò Maometto ad esser suo Agente, e lo sposò, essendo egli già nel ventesimo ottavo anno. Divenuto per ciò uno dei più considerabili, e dei più ricchi della Città, la sua ambizione lo fece aspirare alla Sovranità, della quale i suoi antenati avevano goduto, e della quale egli medesimo ne era stato privato, perchè era restato orfanello.

Il Commercio che faceva in Egitto, in Palestina, e in Siria, lo messe a portata di conoscere i Cristiani, e gli Ebrei, e vedendo che ciascuna di queste Religioni era divisa in molte sette, concluse che non vi sarebbe alcuna cosa

fa più propria a fargli un partito, e ad ingrandirlo, quanto l'inventare una nuova Religione.

Egli credette che gli abitanti della Mecca fossero tanto meglio disposti a prestarli ad un tal cambiamento, perchè il loro commercio, e le loro conversazioni frequenti con i Cristiani, gli avevano di già fatto scuotere il giogo della grossolana idolatria, alla quale erano stati dediti fin allora; essendo già passati dal Paganismo al Zeudicismo, errore molto simile a quello dei Sadducei appresso gli Ebrei, negando la provvidenza, la resurrezione, e lo stato futuro.

S'affaticò adunque ad immaginare una sorta di Religione, che potesse aver credito presso loro, e dispose il piano della sua impostura, nella quale gli trasse coll'andar del tempo, perchè essendo una mescolanza del Giudaismo, e delle eresie dei Cristiani Orientali, e del vecchio Rito Pagano degli Arabi, unito all'uso di tutti i piaceri dei sensi, fecondava troppo bene il suo oggetto per non tirare nel suo partito delle persone d'ogni specie.

Ma

Ma siccome non poteva subito predicare contro l'Idolatria che aveva praticata come gli altri, e spacciarsi per riformatore, e prendere il carattere di Profeta, senza aver messo qualche cambiamento nella sua condotta, tanto più che ciascuno sapeva che aveva menata una cattiva vita, cominciò di trentotto anni ad affettare la vita eremetica, e si ritirava ogni giorno in una caverna solitaria vicino alla Città, ove diceva passare il suo tempo nel digiuno, nella preghiera, e nella mortificazione: quì si suppone che avesse delle conferenze con quelli che l'ajutarono a comporre il suo Alcorano.

La sua prima impresa fu di fare della sua moglie un profelito: a questo fine quando ritornava la notte dalla sua caverna, soleva parlarle delle visioni che aveva avute, e delle voci strane che aveva sentite nel suo ritiro. Ma quando essa ricusò di sentire le sue istorie, come immaginazioni vane, o illusioni del Diavolo, l'assicurò di più che aveva conversato con l'Angelo Gabbrielle. Ostinandosi tuttavia la sua moglie a non vo-

ler

ter credere alle sue follie, fu obbligato di subornare un Frate vagabondo che messe in casa sua per catechizzarla. Finalmente essa si lasciò persuadere della verità di tutto ciò che il suo marito le aveva detto, e di più, che era realmente chiamato allo stato profetico: così ella divenne la prima profelita della sua impostura.

Avendo dunque passati due anni nel ritiro, giudicò la sua reputazione di fantità sufficientemente assicurata per il suo disegno, e nel quarantefimo anno della sua età cominciò a prendere il titolo d'Apostolo d'Iddio, e a spargere le sue imposture; ma lo fece secretamente i primi quattro anni, e solamente fra quelli che erano di sua maggior conoscenza.

Il suo primo profelito fu dunque *Cadigha* sua Moglie: il secondo fu il suo schiavo *Zaid-Ebre-Hareth*, ed il terzo il suo cugino *Alì*, figlio del suo zio *Abbu-Taleb*. Tentò il suo servo *Zaid*, con promettergli la libertà, che gli diede realmente quando ebbe ricevuta la sua Religione. Fin da questo tempo vi è stata

una legge fra i Maomettani, di far liberi gli Schiavi subito che hanno abbracciata la loro Religione.

Avendo fatti oltre di ciò, otto, o nove profeliti dei più distinti della Città, predicò apertamente la sua impostura al popolo della Mecca nel quarantaquattresimo anno della età sua, e dichiarò pubblicamente che esso era un Profeta mandato da Dio per trargli dall'errore del Paganesimo, ed insegnare loro la vera Religione.

Pretese che la sua Religione non fosse nuova, ma quella che Dio aveva data da principio ad Adamo; che essendo stata persa mediante la corruzione del mondo antico, Dio l'aveva rivelata ad Abramo, il quale l'aveva insegnata al suo figlio Ismaele loro antenato: che questo qui essendosi stabilito in Arabia, l'aveva pure insegnata agli uomini, tale quale l'aveva ricevuta da Abramo; ma che i loro discendenti l'avevano di poi corrotta, e cambiata in Idolatria, e che Iddio lo mandava allora per distruggere quest'Idolatria, e ristabilire la Religione del loro Patriarca Ismaele.

Pre-

Pretese di ricevere tutte le sue rivelazioni dall'Angelo Gabbrielle, che Iddio mandava a posta per portargliele: e siccome era soggetto al mal caduco, tutte le volte che questo male lo prendeva, diceva che questo era un' estasi; che allora l'Angelo Gabbrielle era venuto per parte d'Iddio a portargli alcune nuove rivelazioni, e che soffriva tali estasi, perchè non poteva reggere al suo splendore.

I principali argomenti, dei quali si serviva per tirare gli uomini nelle sue imposture, erano le promesse, e le minacce, come le più opportune a scuotere, e fare impressione. Le sue promesse erano principalmente un paradiso sensuale che aveva immaginato con tanta accortezza, che tutti i piaceri, e le delizie le più desiderabili e le più acconce al gusto degli Arabi, vi abbondavano; come sarebbe a dire delle donne giovani e belle, dei fiumi, e dei ruscelletti piacevoli ed ameni, delle bevande rinfrescative, dei giardini ombrosi, dei frutti deliziosi, ed il godimento eterno di tutti i piaceri che cattivano, e

assor-

assorbiscono i sensi. Ideò con la medesima abilità il suo inferno, e lo fece consistere in dei gastighi che pareffero loro i più affittivi, ed i più difficili a soffrirsi, e dei quali minacciava tutti quelli che non avessero voluto credere in lui. Questi supplizi erano di non bere se non dell'acqua bollente e puzzolente; di non respirare che un' aria eccessivamente calda, e bruciante; di stare in un fuoco continuo, e circondato da fumo nero, caldo, e salato; di non mangiare altro che delle spine, e dei pruni, e il frutto dell' Albero *Zacon*, che sarebbe nei loro corpi come della pece bollente ed altre cose simili. Un Paradiso e un Inferno tale quale io ho descritto, non potevano far di meno di tirare a se, e di spaventare un popolo ignorante, e sensuale, che viveva sotto la Zona Torrida.

Acciocchè nulla mancasse al suo sistema, univa a questi motivi le minacce dei gastighi, e delle condanne severe nel tempo di questa vita come nell' altra, se essi ricusavano di sentirlo. A tale effetto rappresentava loro  
in

in ogni occasione la distruzione terribile di tutti quelli, i quali non avevano voluto lasciarsi instruire dai Profeti che erano venuti prima di lui, come il vecchio mondo era stato distrutto dal diluvio, Sodoma dal fuoco, gli Egiziani dalla peste e dall'acqua, per aver disprezzato, e disobbedito a Noè, Loth, e Mosè, e come *Ad-e Thamud* due antiche Tribù degli Arabi, che immaginava gratuitamente, erano state totalmente distrutte per la medesima ragione.

Ma quel che più gli dava fastidio era, che quelli i quali non erano del suo parere, dimandavano di vedere qualche suo miracolo: poichè dicevano essi, Mosè, e Gesù, e gli altri Profeti per vostra propria confessione hanno fatto dei miracoli per provare che erano mandati da Dio; per conseguenza se voi siete Profeta, e più grande di loro, come voi ve ne vantate, dovete fare i medesimi miracoli di questi: essi hanno resuscitato i morti, raddrizzati gli zoppi, reso l'udito ai sordi, ec. Procurava di rispondere a quest'obiezione, o più tosto d'eluderla in differenti maniere;

niere; ma la sua replica la più forte era, che i loro predecessori avevano dispregiato i miracoli di *Saleb*, e degli altri Profeti, onde Dio non voleva farne di più fra loro. Ma tali ragioni non essendo soddisfacenti, molti dei suoi partitanti l' abbandonarono. Quindi è che vedendo i suoi inganni troppo deboli, si ritirò a Medina, altra Città d' Arabia, vi alzò lo stendardo della guerra, ed avendo messa insieme un' armata per sostenere la sua causa, cominciò a parlare in un altro tuono; pretendendo cioè, che giacchè Iddio aveva mandato Mosè, e Gesù con dei miracoli, gli uomini contuttociò non gli avevano obbedito, mandava adesso lui in ultimo luogo senza miracoli per sforzargli colla spada alla mano a far la sua volontà. In conseguenza di ciò proibì ai suoi discepoli d' entrare più in alcuna disputa sulla sua Religione; comandò loro di fare man bassa sopra tutti quelli che gli resistessero, e promise loro per ciò di gran ricompense nel Cielo, e che quelli i quali fossero mor-

ti per la sua causa, avrebbero la corona del Martirio.

Contuttociò non si può negare che non vi sieno delle leggende che gli attribuischino una gran quantità di Miracoli. Si dice, 1. Che dividesse la Luna in due. 2. Che gli alberi escivano dal loro posto per andargli incontro. 3. Che l'acqua scorreva fra le sue dita. 4. Che le pietre lo salutavano. 5. Che manteneva molte persone con pochi viveri. 6. Che un raggio di luce lo accompagnava. 7. Che un cammello gl'indirizzò i suoi lamenti. 8. Che una spalla di castrato gli disse che era avvelenata; e molti altri troppo ridicoli per essere adottati da Maometto medesimo, o dai suoi Dottori. Così gli rigettano tutti, e sostengono che non facesse alcun miracolo; ma che l'eloquenza dell'Alcorano, e l'eccellenza della sua dottrina sieno da valutarfi più di tutti i miracoli, mentre è stato composto da un uomo che non sapeva nè leggere, nè scrivere.

Il dodicesimo anno della sua pretesa missione, è chiamato il *Mesra*, vale

le a dire, il suo famoso viaggio di notte dalla Mecca a Gerusalemme, e di là al Cielo, che si racconta nella maniera seguente. Essendo a riposare con la sua Moglie *Aischè*, sentì picchiare alla porta: si levò subito, e vi trovò l'Angelo Gabbrielle con settanta para d'ale tesse più bianche della neve, e trasparenti come il cristallo, e la bestia *Alborak* dirimpetto, sulla quale si dice che i Profeti erano soliti d'andare da un luogo in un altro per eseguire gli ordini di Dio. Secondo la descrizione che Maometto fa di questa bestia, essa era tanto bianca quanto il latte, e d'una grossezza, e d'una natura che partecipava dell'asino, e del mulo, e così veloce quanto i lampi, dai quali essa ha preso il suo nome.

Gabbrielle dopo aver salutato Maometto alla porta nel nome di Dio, di un'aria gioiale gli disse che era venuto per menarlo in Cielo alla presenza di Dio, ove vedrebbe dei misteri sorprendenti, che non era permesso ad altri che a lui di vedere, e lo fece montare sull'*Alborak*. Ma la bestia che

era vivace e ombrosa, e che si era riposata dopo Gesù Cristo fino allora, non volle lasciare accavalciare le gambe a Maometto, se non le prometteva di farle avere un posto in paradiso. Promessele ciò, le montò sopra assai facilmente, e l'Angelo Gabrielle prese la bestia per la briglia, e in un istante arrivarono dalla Mecca a Gerusalemme. Al suo arrivo tutti i Profeti, ed i Santi che erano morti comparvero alla porta del Tempio, e lo salutarono, l'accompagnarono nell'oratorio principale, lo scongiurarono di pregare per loro, e se ne andarono. Nel partire dal Tempio trovarono una scala di luce, ritta; essi vi salirono sopra, e lasciarono l'*Alborak* attaccata ad un fascio fino al loro ritorno.

Arrivati al primo Cielo, Gabrielle picchiò alla porta, e disse al Portinaio chi erano; allora le porte s'aprirono d'una larghezza prodigiosa. Il primo Cielo è d'argento puro, disse l'Impostore, e le stelle che vi sono sospese con delle catene d'oro, sono ciascuna tanto grandi e grosse, quan-

quanto il Monte *Nobo* presso la Mecca. Vi veddero un vecchio decrepito che era il nostro primo padre Adamo, e che nel salutarlo, rese grazie a Dio d' avere avuto un sì gran figlio, e si raccomandò alle sue preghiere.

Ci disse ancora di avervi visto una gran moltitudine d' Angeli sotto tutte le forme di uomini, di bestie, e di uccelli, e fra gli ultimi vi vide un gallo bianco come la neve, e d' una grossezza sì prodigiosa, che i suoi piedi erano appoggiati sul primo Cielo, e la sua testa arrivava fino al secondo, quale era sì distante dal primo, che vi farebbero voluti cinquecento anni per arrivarvi. Altri dicono che la sua testa giungeva al più alto dei sette Cieli fino al trono di Dio, che è ancora sette volte più elevato.

Questo gallo, soggiungono essi, ha l'ale tutte coperte di carbonchi, e di perle; esse sono stese verso l' Oriente e l' Occidente ad una distanza che corrisponde alla sua altezza. Questo è il principale Angelo dei galli, ed ogni mattina quando Dio canta un Inno,

questo gallo canta sì forte che tutto ciò che è sulla terra ( eccettuati gli uomini, e gli stregoni, ) e tutti gli abitanti del Cielo lo sentono distintamente . Allora tutti i galli che sono sulla terra o nei Cieli gli rispondono . I Maomettani pretendono che la voce d' un uomo, quale legga costantemente l' Alcorano, quella degli uomini che preghino ogni giorno la mattina, e chiedano perdono a Dio dei loro peccati, e la voce di questo gallo sieno tre voci, che Dio sente sempre . Tutte le dette follie spacciate di questo gallo sono cavate dalle tavole del *Talmud* .

L' Impostore dice che dal primo Cielo salì al secondo, che è distante dal primo d' uno spazio tale che non si può attraversare se non in cinquecento anni di tempo, distanza che è la medesima fra tutti i Cieli . Questo Cielo è di puro oro : ci vedde Noè che lo complimentò, e si raccomandò alle di lui preghiere . Spacciò ancora d' avervi veduto due volte più Angeli che nel primo : ve n' era uno fra gli altri, la testa del quale arrivava fino al Cielo superiore .

Di

Di lì montarono al terzo Cielo, che è fatto di pietre preziose : incontrò all' ingresso Abramo che lo richiese pure delle sue preghiere : vi vide molti più Angeli che nei precedenti . Fra questi ve n' era uno d' una grandezza sì prodigiosa , che la distanza che passava fra i suoi due occhi , averebbe richiesto per scorrerla un viaggio di settanta giorni , secondo la nostra maniera di contare . L' Angelo Gabbrielle gli disse che questo era l' Angelo della morte , perchè aveva avanti di se una gran tavola , sulla quale scriveva il nome di quelli che dovevano nascere , calcolava la durata della loro vita , e quando era finita gli cancellava , e morivano .

Di quì salì al quarto Cielo , che era tutto di smeraldi : nell' entrare vi vide Giuseppe figlio di Giacobbe , che gli domandò ancora lui una parte nelle sue preghiere . Vi trovò molti più Angeli che nei Cieli che aveva scorsi . Uno di questi Angeli giungeva fino al quinto Cielo , il quale si lamentava , e piangeva continuamente , e Gabbrielle gli disse che faceva questo per i peccati

degli uomini, e a cagione della loro distruzione, che ne era la conseguenza.

Di qui ascese al quinto Cielo che era di diamante, e vi trovò Mosè che si raccomandò ancor esso alle di lui preghiere; vi osservò ancora molti più Angeli di prima.

Montò di poi al sesto Cielo che era di carbonchi; ed ivi incontrò Giovanni Batista, il quale si raccomandò come gli altri alle sue preghiere; vi vide ancora un maggior numero di Angeli che nei Cieli precedenti.

Finalmente salì al settimo Cielo che era tutto fatto della luce Divina; vi trovò Gesù Cristo, a cui si raccomandò Maometto medesimo, richiedendolo delle sue preghiere. Con ciò ei si riconosce inferiore a Gesù Cristo per lusingare i Cristiani, ed incontrare il loro genio. Disse che vi trovò una maggior quantità di Angeli che in tutti gli altri Cieli insieme. L'Angelo che vi presedeva gli parve straordinario. Aveva settantamila teste, e ciascuna testa altrettante lingue, le quali pronunziavano altrettante voci distinte

te

te tutte in una volta, e con esse pregava Dio giorno e notte senza interruzione alcuno.

L'Angelo Gabbrielle avendolo menato fin lì, disse che non gli era permesso d'andare più oltre, e che però lo consigliava di far solo il resto del cammino fino al Trono di Dio: ciò che fece senza trovare veruno ostacolo, nel passare attraverso alle acque, e alla neve, ec., fino a che arrivò ad un luogo, ove sentì una voce che gli diceva: *O Maometto, saluta il tuo Creatore.* Di lì salì ancora più alto, e pervenne ad un luogo di luce sì vasta, e sì brillante, che non poteva sopportarne lo splendore: questa era l'abitazione dell'Onnipotente: qui era collocato il suo Trono, e alla sua destra erano scritte queste parole Arabe: *La ellab eluoallab Maammed resul ollab*, cioè a dire: *Non vi è altro Dio, che Dio, e Maometto è il suo Profeta.* Questo è il Simbolo della fede dei Maomettani, e Maometto pretende che ciò fosse scritto sopra tutte le porte dei sette Cieli.

Ma essendosi avvicinato alla presenza

senza di Dio, quanto può essere lo spazio di due tiri di dardo, disse che lo vedde assiso sopra il suo Trono avente una coperta di settanta mila veli avanti la sua faccia; che Dio gli fece il favore di stender la sua mano, e di porla sopra di lui, la quale era di un freddo sì eccessivo, che penetrava fino al midollo delle sue vertebre, ed era quasi insopportabile: che di poi Dio ragionò familiarmente seco, gli rivelò molti misteri nascosti, gli fece intendere la sua Legge, e l'incaricò di molte cose concernenti l'istruzione del suo Popolo, ed in fine gli accordò molti privilegj, che non ha il restante del genere umano. Dopo ciò essendo stato licenziato, ritornò dall'Angelo Gabrielle, che lo ricondusse a traverso a tutti i sette Cieli, e lo rimesse sull'*Alborak*, quale avevano lasciato legato a Gerusalemme, e di là lo menò alla Mecca, tenendo l'animale per la briglia: tutto questo seguì nello spazio della decima parte d'una notte.

Il racconto che fece il giorno dopo di questa visione stravagante, e ridicola,

la, l' espose alle risate ed al disprezzo quasi d' ognuno; molti dei suoi discepoli vergognandosi d' esser seguaci d' un bugiardo sì abominevole, lo abbandonarono con sdegno: molti altri avrebbero seguitato il loro esempio, se *Aboubekr* complice della sua furberia, non avesse fatta cessare la diserzione, con riconoscere, e fingere di credere la verità di tutto il gergo di Maometto cavato dalle favole del *Talmud*.

Essendo l' impostura sempre accompagnata da dispute, da contese, e da cattive conseguenze, come giusto seguiva alla Mecca, e nell' altre Città d' Arabia, i Magistrati risolvettero di levare il male dalla radice, e d' impedirgli d' estendersi, col togliere di mezzo quegli che n' era l' autore. Ma essendone stato avvisato in tempo Maometto, se ne fuggì la notte segretamente con tutti quelli che vollero seguirlo a Medina, altra gran Città d' Arabia, ove si stabilì, e fabbricò una Moschea per esercitarvi la sua nuova Religione. Ordinò poi che in avvenire tutti i calcoli dei tempi si dovessero contare dal

dal giorno di questa fuga, che è il principio dell' Era Maomettana chiamata *Egira*: questa cominciò il dì 16. Luglio l'anno di Gesù Cristo 622.

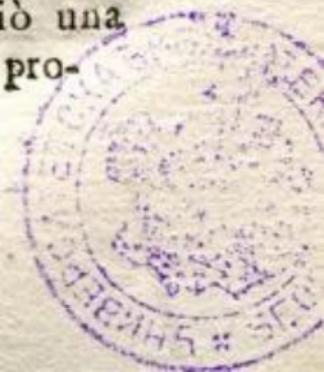
Avendo dunque l'impostore a sua disposizione una città, ove poteva armare quelli del suo partito, e mettersi sicuramente alla loro testa, dopo aver predicata la sua dottrina per lo spazio di tredici anni, risolvè di prender le armi, e di combattere per la sua propagazione: fin d'allora proibì ogni specie di disputa sulla Religione, pronunziò sentenza di morte contro tutti quelli che contradicevano a quella che insegnavà, e comandò d'ammazzare senza pietà quelli che non avessero voluto abbracciarla.

Ma avendo, mediante le conseguenze della guerra, rimessi i piedi nella Mecca, e vedendo che i suoi seguaci avevano sempre una venerazione superstiziosa per il loro Tempio, stimò bene di conservargli i suoi privilegi: ordinò in conseguenza ai suoi discepoli di pregar sempre con il viso voltato verso la Mecca, della quale volle che  
il

il Tempio fosse il luogo principale del culto, e al quale dovevano fare i loro pellegrinaggi come nei tempi precedenti. Per ingrandire il Tempio, ed aumentarne il rispetto, e la reputazione, l'Impostore disse loro che era stato fabbricato da principio nel Cielo, acciocchè gli Angeli vi adorassero Dio; che Adamo vi aveva adorato Iddio nel Paradiso, quale si dice esser nel Cielo; ma che essendone stato discacciato, chiese a Dio la permissione d' avere un Tempio simile sulla terra; onde Dio aveva mandato la rassomiglianza di questo Tempio fra delle cortine di luce, e che Adamo ne fece fabbricare uno sul medesimo modello, e molte altre cose assai stravaganti.

Il settimo anno dell' Egira, vale a dire dopo la sua fuga, Maometto fece marciare la sua armata contro *Cbaibar*, Città d' Arabia, e nell' entrare nella piazza, alloggiò in casa d' uno dei principali abitanti, nominato *Horeth*, del quale la figlia *Zamath* preparando una spalla di castrato per la cena, l' avvelenò: per far con ciò una

pro-



prova, se veramente Maometto era Profeta, o no. Se questo è un Profeta, diceva ella, saprà certamente che la carne è avvelenata, e così non ne mangerà; se poi non è Profeta, mangiandone, il mondo ne risentirà un gran vantaggio, liberandosi da un tiranno sì crudele. Alcuni pretendono che la spalla del castrato parlasse, e gli dicesse che era avvelenata; ma pare che lo facesse troppo tardi, perchè *Basber*, uno della trappa, avendone mangiato con avidità, cadde morto nell'istante; e quantunque Maometto non incontrasse medesima sorte subito, perchè non amandone il gusto, sputò quel che ne aveva messo in bocca, contuttociò ne mangiò tanto da fargli molto male, poichè dopo questa cena non stette mai bene, e in capo a tre anni morì nella Città di Medina in età di sessantatre anni precisamente il giorno che era venuto al mondo, secondo la maniera di contare dei Maomettani; il che fa sessantuno dei nostri anni. Fu sotterrato, e non sospeso in aria in una cassa di ferro col mezzo di pietre di calamita, come molte

molte persone l'hanno preteso falsamente. Spacciano ancora, che l'Alcorano sia stato mandato al loro Profeta Maometto per mezzo dell' Angelo Gabrielle, che era scritto sopra una cartapeccora fatta della pelle del Montone, che Abramo offerì in sacrificio in luogo del suo figlio Isacco, e spargono, riguardo a ciò, una quantità d' altre falsità superstiziose ed empie, quali non meritano d' essere richiamate alla mente.

Ecco qui i punti principali del Maomettismo. I. Turchi credono I. che Dio sia un solo tanto in persona, che in essenza. II. che Maometto sia il suo Profeta. III. Che gli Angeli siano i Ministri che eseguiscono gli ordini di Dio, e l' Angelo Gabrielle il primo. IV. Credono il destino e la predestinazione assoluta, e questo è quello che fa sì, che combattono disperatamente. V. Riconoscono un Cielo, e un Inferno con delle ricompense, e dei gastighi, dei quali ne ho già fatto di sopra un breve dettaglio. VI. Ammettono la circoncisione che hanno ritenuta dagli Ebrei. VII. La loro Religione non de-

ve essere ampliata, ed estesa se non con la forza dell' armi, e per questo i loro Imani, o Sacerdoti predicano, vien detto, con una spada nuda alla mano. VIII. I Musulmani che uccidono dei miscredenti, meritano con ciò il Paradiso. IX. Maometto proibisce di bere del vino, di giuocare a giuochi d'azzardo, ec. per impedire che i suoi seguaci non abbiano delle liti tra loro, non si battano, e non esponano la sua religione al disprezzo. X. Egli ammette l'antico, e il nuovo Testamento, e ne cita molti passi per giustificare, e provare la sua pretesa missione. XI. I Maomettani tengono per tradizione orale molte cose, le quali pretendono che Maometto abbia sapute dalla propria bocca di Dio nel viaggio di cui ho parlato. XII. Sono permesse ai Musulmani non solamente più mogli, ma ancora tante concubine, quante ne possono mantenere, e i figli di quest'ultime sono legittimi quanto quelli delle prime: Maometto stesso ne hà avute quindici, o venti. XIII. Maometto proibisce l'adulterio ai suoi seguaci, con tutto  
che

che lui stesso abbia preso la moglie del suo schiavo *Zaid*. XIV. Se si trova della contradizione in due luoghi dell' Alcorano, ne revoca uno, e l'annulla. XV. Egli ammette l'immortalità dell'anima. XVI. Pretende che i supplizi dei malvagi non siano eterni. XVII. Che i diavoli medesimi saranno un giorno convertiti mediante il potere dell' Alcorano.

Questi punti di dottrina, e una quantità d'altre tradizioni false, empie, e ridicole, formano l'unione mostruosa della Religione Maomettana, e ci fanno vedere fin dove può arrivare la superstizione degli uomini. Una Religione, la quale non riconosce per autore che un barbaro senza dottrina, il quale non sapeva nè leggere nè scrivere, che ha per Apostoli degli Ebrei, dei Pagani, e dei Cristiani Eretici, e che non si moltiplica se non con la spada, e con la distruzione: tale è la Religione di Maometto.

Un uomo dotto, e illuminato ha riguardato gli articoli seguenti come contrasegni e caratteri inseparabili dall'

impostura, 1. Ella ha sempre per scopo qualche interesse carnale. 2. Non può avere se non dei malvagi per autori. 3. L'uno, e l'altro devono necessariamente vedersi nella tessitura istessa dell'impostura. 4. Non può esser questa sì ben digerita, che non contenga molte menzogne palpabili, le quali svelino la falsità di tutto l'esposto. 5. Per tutto dove è stata divulgata in principio, deve ciò esser seguito con frode, e con inganno. 6. Quando ella ha molti partigiani, che sono al secreto, non può mai restare lungo tempo occulta. 7. Finalmente non può essere stabilita, se non con la forza, e con la violenza.

Ora il dotto Autore da cui sono cavati tali Articoli, ha provato molto a lungo in una lettera indirizzata ai Deisti del secolo presente, che tutti questi caratteri convengono ad ogni sorta d'impostura, e particolarmente al Maomettismo, e che nessuno di questi può essere rimproverato al Cristianesimo.

*Fine del Secondo ed ultimo Tomo.*

TA-



## TAVOLA

*E spiegazione di più nomi, e parole  
impiegare nel corso di quest'  
Opera.*

## A

- A** Babs, *Giovani Paesani che si prendono per servire in mare.*
- Abdest, *Ceremonia dell' Abluzione.*
- Abdiacen - Salon, *Ebreo Persiano, che ha aiutato Maometto a compor l' Alcorano.*
- Abdollach, *Padre di Maometto.*
- Aboubekr, *Vno dei successori di Maometto.*
- Abu - Taleb, *Zio di Maometto.*
- Achanamasi, *Quarta preghiera dei Turchi.*
- Aga, o Fanissar - Agasi, *Capo dei Giannizzeri.*
- Agalaris, *Favoriti del Gran - Signore.*
- Aghirlik, *Complimento che fa un Pacba ad una Sultana, che esso sposa nel mandargli dei regali.*
- Agiamoglans, *Servi del Serraglio.*
- Aiac - Divan, *Conferenza del Visir con il*

*Sultano fuori del Serraglio.*

Aisché, *Ultima Moglie di Maometto.*

Alai-Begler, *Capo degli Zaims, e dei Timariotti.*

Alborak, *La cavalcatura dei Profeti.*

Alcoran, *Libro che contiene la Legge di Maometto.*

Alemdar, *Quello che porta lo Stendardo di Maometto.*

Alfaquis, *Dottori della Legge di Maometto.*

Ali, *Nome della setta.*

Alimestar-Bassi, *Capo delle tende del Sultano.*

Allah, *Grido di guerra.*

Amangi-Bassi, *Quello dei Paggi del Principe che lo raschiuga quando esce dal bagno.*

Amat, *Nome dato alla Ci concisione.*

Amena, *Madre di Maometto.*

Amurat, *Nome dato alla Circoncisione.*

Arcangis, *Sorta di persone di guerra appresso i Turchi.*

Argi-Bassi, *Maestro di Casa del Sultano.*

Arpaemin, *Capo delle Scuderie.*

Arpanlic, *Colui che passa da una gran Carica ad una più piccola.*

Arts, *Suppliche presentate al Divano.*

Ashgi, *Nome che danno i Giannizzeri al*

*CUOCO*

*Cuoro della loro Camera.*

*Aforatk, Uno dei libri della Legge di Maometto.*

*Aspre, Sorta di moneta Turca.*

*Afr, Il tempo che passa fra il mezzo giorno, e il tramontar del Sole.*

*Assas-Bachi, Ufiziale dei Giannizzeri che marcia allato al Gran-Signore.*

*Assequi, Nome delle femmine ordinarie del Gran-Signore.*

*Astalaraga, Uno degli Eunuchi bianchi del Serraglio.*

*Avaris, Tassa imposta dal Gran-Signore.*

*Aya-Bassi, Specie di Sergenti fra i Giannizzeri.*

*Azamogians, Giovani persone al servizio del Sultano.*

*Azapes, Specie di Avventurieri che servono volontariamente nelle armate del Gran-Signore.*

B

**B***AiraStar, Porta-Insegna fra i Giannizzeri.*

*Baïstan, Mercato di Costantinopoli.*

*Balh-Gis, I più mal fatti fra gli Azamogians.*

- Basher, *Compagno di Maometto.*  
 Batman, *Certa misura d'acqua.*  
 Bayran, *Festa dei Turchi.*  
 Bedels, *Servi che gli Zaims mandano  
sul mare.*  
 Beglerbeglic, *Governo della Provincia.*  
 Beglerbey, *Governatore della Provincia.*  
 Berber-Bassi, *Il Gran-Barbiere dell'Im-  
peratore.*  
 Beslis, *Servi dei Pachas.*  
 Beylic, *Governo marittimo.*  
 Beys, *Governatori delle piazze marittime.*  
 Beys-Agas, *Primi Uffiziali dei Governatori.*  
 Bizeami, *I Sordi, ed i Muti del Serraglio.*  
 Bojuck-Oda, *La Gran-Camera ove i  
fanciulli del Serraglio sono allevati.*  
 Bostangi, *Giardiniere.*  
 Bostangi-Bachi, *Soprintendente dei Giar-  
dini del Serraglio.*  
 Boulouc, *Una squadra.*  
 Boulouc-Bassi, *Luogotenente del Capo del-  
la squadra.*  
 Boza, *Certa bevanda in uso appresso i Turchi.*

## C

- C** Addane, *Spada degli Spabis.*  
 Cadilefquier, *Prima Carica della Giu-  
stizia.* Cadys

- Cadys, *Giudici fra i Turchi.*  
 Caffare, *Tributo che pagano gli Ebrei ed i Cristiani.*  
 Caïmacan, *Uffiziale che crea il Gran-Signore nell' assenza del Gran-Visir.*  
 Caïque, *Specie di Galeotta, o piccolo Vascello per uso del Gran-Signore.*  
 Calouille, *Favorito del Sultano.*  
 Camedir - Bassi, *Maestro di casa che pone in tavola le vivande al Gran-Signore.*  
 Capa - Agasi, *Maestro della Porta: questo è un Eunuco bianco.*  
 Capigis, *Questi son quelli che sono commessi alla guardia delle porte del Seraglio.*  
 Capigi - Bassi, *Capo dei Capigis.*  
 Capitan - Pacha, *Generalissimo dell' armate navali.*  
 Capfa - Bassa, *Soprintendente dei Macelli.*  
 Capfa - Plers, *Macellari.*  
 Carache, *Tributo che pagano i Cristiani ai Turchi.*  
 Carasmaesabegi, *Controllore del Tributo Reale.*  
 Caravane, *Viaggio che fanno alla Mecca i Pellegrini adunati assieme, i Turchi lo chiamano Hai.*  
 Cariat, *Piccolo pugnale che portano le figlie*

- glie, le sorelle, e i parenti del Sultano.*  
 Cassan, *Ricevitore delle rendite fortuite.*  
 Chafei, *Nome di setta.*  
 Chaïbar, *Città d' Arabia.*  
 Chalveti, *Fondatore dell' Ordine Religioso.*  
 Chan, *Grandi edifizii per servire d' ospizio ai viaggiatori.*  
 Char-Allha, *Parola che significa giustizia di Dio.*  
 Chaz-Adhè, *Figlio maggiore dell' Imperatore*  
 Checaya, *Controllore della bocca dell' Imperatore.*  
 Cheche - Nigir - Bachi, *Uno dei quattro grand' Uffiziali della cucina.*  
 Cheche - Nigir - Lers, *Questi son quelli che servono sotto il Cheche-Nigir-Bachi*  
 Chiamaci - Aga, *Gran Lavandiere.*  
 Chiaoux, *Specie particolare delle persone di guerra.*  
 Chiaoux - Bassi, *Capo di questa Milizia.*  
 Chilargi - Bassi, *Il Gran Bottigliere.*  
 Chioudar - Aga, *Quello che porta il mantello dell' Imperatore.*  
 Coran, *Lettura.*  
 Courban, *Sagrifizio che fanno i Pellegrini della Mecca.*  
 Coza, *Il Maestro dei figli dell' Imperatore.*

## D

- D**elis, *Guardie del primo Visir.*  
 Derviches, o Dervis, *Religiosi Turchi.*  
 Dilzisc, *I Muti.*  
 Dinshe-Glerbe, *Generale delle Galere.*  
 Divan, *Il Consiglio.*  
 Doagi, *Sacerdoti commessi alla Porta del Divano.*  
 Dogangi-Bachi, *Gran Falconiere.*  
 Donanma, *Giorno d' allegrezza in Turchia.*  
 Dragoman, *Interpetre degli Ambasciatori forestieri presso il Gran Visir.*  
 Dukigi-Bachi, *Ufiziale che presiede all' Arsenale.*

## E

- E**brictar-Aga, *Quello che porta l' acqua al Sultano per lavarsi prima della sua preghiera.*  
 Emaum, o Iman, *Sacerdote Turco.*  
 Embrachor-Bachi, *Grande Scudiere.*  
 Emirs, *Turchi parenti di Maometto.*  
 Euniques, *Ufiziali del Serraglio.*

**F** Ateha, *Principio*; questo è il nome del primo capitolo dell' Alcorano.

Ferrage, *Vesti di cerimonia*, delle quali si servono i Turchi.

Fetfa, *Giudizio del Musti*.

## G

**G** Aliats, *Quelli che si levano dalle Provincie per servire nelle Galere dell' Impero*.

Gebelu, *Uomini a Cavallo che devono somministrare i Timariotti*.

Gebegi, *Armaioli*.

Gionullu, *Specie d' avventurieri nell' armate dei Turchi*.

Giuge, *Nani dell' Imperatore*.

Giunab, *Uomo, le preghiere del quale sono abominevoli avanti Dio*.

Goust, *Sorta d' Abluzione*.

Granequir, *Nome di un Angelo*.

Guizchons, *Quelli che leggono l' Alcorano nelle Moschee*.

- H** Adgi - Baba , Parola di devozione .
- Hai , Parola che pronunziano certi Religiosi fanatici in Turchia .
- Hajaki , Questi sono i più considerati fra i Bostangis .
- Hali , Capo di setta in Turchia .
- Hambeli , Nome d' una setta .
- Haniffe , Nome d' una setta .
- Hanifizi , Conservatori dell' Alcorano .
- Harach , Tributo che i Cristiani pagano ogn' anno al Gran - Signore .
- Hafile - Beglerbeys , specie particolare de' Governatori della Provincia .
- Hafnadar - Bachi , Quello che ha cura del tesoro secreto degl' Imperatori .
- Hat - mejum , Risposta che fa l' Imperatore a piè dei Memoriali .
- Hauftalars , Nome dei principali Giardinieri che sono immediatamente al di sotto del Bostangi - Bachi .
- Hazaki - Sultana , Quella delle femmine del Sultano che partorisce la prima un figlio .
- Hegire , fuga di Maometto , epoca dalla quale i Turchi cominciano a contare i loro anni .

- Hibraïm, *Nome dato alla Circoncisione.*  
 Hogias, *Maestri di Scuola del Serraglio.*  
 Horeth, *Abitante del Chaibar, città d'Arabia, dal quale Maometto andò ad alloggiare.*  
 Houstagiler, *Tappeziere del Gran-Signore.*  
 Humaungi Bachi, *Quello che soprintende ai bagni del Principe.*  
 Hun-Kiar-Afa-Kifi, *Concubina del Sultano.*

## I

- I**Anissaires, *La principal Milizia appresso i Turchi.*  
 Iasitschi, *Notari fra i Turchi.*  
 Icoglans, *Paggi del Gran-Signore.*  
 Ihram, *Abito di devozione.*  
 Iman, *Sacerdote Turco; sue funzioni.*  
 Imanfi, *Dottori della Legge.*  
 Ischiouptar, *Quello che porta al Principe il sorbetto.*  
 Ismaël, *Nome dato alla Circoncisione.*  
 Isuph, *Nome dato alla Circoncisione.*  
 Iuruklers, *Sorta della Milizia della Romania.*

## K

- K** Adan - Cahia, Governante delle donne del Serraglio.
- Kadris, Sorta di Religiosi in Turchia.
- Kadune, Sotto-Governante delle donne del Serraglio.
- Kalenderis, Specie particolare di Religiosi.
- Kalfas, Precettori degl' Icoglani.
- Karen, Abito di devozione.
- Kapisler - Cahiasi, Gran - Maestro di Ceremonie.
- Kat-Cherif, Comando dell' Imperatore per fare morire qualcuno.
- Kebin, o Chebin, Questo è il vedovile che il Gran-Signore assegna alle donne che sposa.
- Kiblach, Il luogo il più santo della Mecca.
- Kindina-Mazi, Terza prebiera dei Turchi.
- Kuls, Schiavi del Principe.
- Ktzlir-Agazi, Soprintendente delle donne del Serraglio.

## L

- L** Ala - Schahin, Nome dato al primo Visir.
- Lec-

Lecchin - Bassi, *Primo Medico del Gran-Signore.*

Leventis, *Sorta di Marinari.*

## M

**M** Achmud, *Nome dato alla Circoncisione.*

Malacnie, *Nome di setta.*

Malebechicy, *Vomini che sono scelti per le Moschee per far la guardia nei differenti Quartieri.*

Manful, *Privato di Carica.*

Massala - Gilers, *Questi son quelli che portano delle fiaccole la notte avanti il Gran-Visir, o i Pachas allorchè sono alla guerra.*

Materagi - Aga, *Quello che porta dell'acqua avanti l'Imperatore.*

Medinat - Alnabi, *Città del Profeta.*

Menalem, *Vfiziale destinato ad installare un Governatore di Provincia.*

Mesgidgi - Bachi, *Sacerdoti che si tengono nell'appartamento delle donne nel Serraglio.*

Mesra, *Viaggio di notte di Maometto dalla Mecca a Gerusalemme.*

Massalagi - Bachi, *Questi sono i Capi dei Massala - Gilers.*

Mier-

- Miergidgi, *Vomini impiegati nella Moschea del Gran-Signore.*
- Mimmur-Pagi, *Uno dei quattro principali Vfiziali che servono alla Cucina.*
- Minarets, *Lorri delle Moschee.*
- Mofred, *Abito di devozione.*
- Mosquées, *Chiese dei Turchi.*
- Motmettaa, *Abito di devozione.*
- Mouderis, *Lettore delle Moschee.*
- Mougir, *Nome d' Angelo.*
- Moula-Cadis, *Sorta di Giudici in Turchia.*
- Moutaferacas, *Vfiziali che accompagnano il Gran-Signore.*
- Moutevelis, *Risquotitori dell' entrate delle Moschee.*
- Mudgevese, *Aspetto degli Vfiziali del Divano.*
- Muets, *Impiegati nel Serraglio.*
- Muhamed, *Nome dato alla Circoncisione.*
- Mufti, *Gran Sacerdote dei Turchi.*
- Mulhagi, *Servi dei Governatori, e dei Pachas.*
- Mufaye, *Confidente del Gran-Signore.*
- Mustapha, *Nome dato alla Circoncisione.*
- Musulman, *Fedele.*
- Mufurlers, *Specie di Messe.*
- Mutperia-Zigi, *Vno dei quattro principali Vfiziali della cucina del Principe.*

- N** Akib, *Capo degli Emiri.*  
 Nains, *Impiegati nel Serraglio.*  
 Naips, *Persone di Giustizia.*  
 Naksbendi, *Nome di un Fondatore di Religiosi.*  
 Narisp, *Opinione sopra la predestinazione.*  
 Nazir - Aga, *Quello che soprintende alle fontane, e alle case di piacere di Sua Altezza.*  
 Netangi - Bassi, *Segretario, che sottoscrive gli ordini del Principe.*  
 Nissan, o Nichan, *Sigillo del Gran-Signore.*  
 Noho, *Montagna presso la Mecca.*

- O** Da, *Camera degl' Icoqlani.*  
 Oda - Bachi, *Capo d' una camera.*  
 Odalique, *Nome delle figlie del Serraglio.*  
 Ogiacks, *Specie particolare di Milizia in Turchia.*  
 Omar, *Nome di un Dottore della Legge.*  
 Osman, *Nome di un Dottore della Legge.*  
 Otouracs, *Specie d' Invalidi appresso i Turchi.*  
 Ottoman, *Nome degl' Imperatori Turchi.*  
 Pacha

- P** Acha, *Significa Capo.*  
 Passromanis, *Una certa vivanda molto stimata in Turchia;*  
 Podeschair, *Significa Imperatore. I Re di Francia sono stati i primi che hanno ottenuto questo titolo dal Sultano.*  
 Porte, *Nome della corte del Gran-Signore.*

## Q

- Q** uindi-Divan, *Giorno d'udienza del Gran-Visir.*

## R

- R** ais, *Capitano delle Galere.*  
 Ramazan, o Ramadan, *Digiuno dei Turchi.*  
 Reis-Effendy, *Capo degli Scrivani, e primo Segretario del Gran-Visir.*  
 Rekiptar, *Quello che tiene la staffa di Sua Altezza.*

## S

- S** abana-Masi, *Prima preghiera dei Turchi.*  
 Saffa, *letto degli Icoqlani, o degl' Odaliques.*  
 Saïs, *Giro che si fa nel Tempio della Mecca.*  
 Saliane-Beglerbeys, *Specie particolare di Governatori di Provincia.*  
 Sangiacs, *Sotto Governatori di Provincia.*

- Santons, *Specie di Religiosi*.  
 Saraï - Agalli, *Capo degli Scudieri*.  
 Sarrigi - Bachi, *Il soprintendente degli utensili di ferro*.  
 Scaffie, *Nome d' una fetta*.  
 Scander, *Nome dato alla Circoncisione*.  
 Schibazar, *Mercato di Costantinopoli*.  
 Sesa, *Certo luogo della Mecca*.  
 Seghans, *Specie particolare di persone da Guerra*.  
 Seighs, *Predicatori delle Moschee*.  
 Selikhtar, *Gran Maresciallo*.  
 Selim, *Nome dato alla Circoncisione*.  
 Sequins, *Moneta Turca*.  
 Seracyana, *Posto di Costantinopoli, ove si adunano i mercanti di pelle*.  
 Seremeth, *Nome dato alla Circoncisione*.  
 Serigias, *Specie particolare di Milizia*.  
 Softha, *Scolari Turchi*.  
 Soliman, *Nome dato alla Circoncisione*.  
 Sorbet, *Bevanda Turca*.  
 Sorvaxis, *Capitano dei Giannizzeri*.  
 Soubassi, *Uno dei primi Giudici*.  
 Soulaes, *Guardie del Sultano scelte fra i Giannizzeri*.  
 Souraemini, *Capo della Caravana che va a fare il pellegrinaggio della Mecca*.  
 Spahis, *Cavalleria Turca*.

- Spahilar-Agassi, *Capo della Cavalleria Turca.*  
 Spahiogians, *Quelli che accampano intorno al Padiglione dell' Imperatore in tempo di guerra.*  
 Stambol-Cadifi, *Gran Giudice di Costantinopoli.*  
 Stambol-Gassi, *Capo degli Azamogians.*  
 Sultan, *L' Imperatore dei Turchi.*  
 Sultanes, *Mogli, figlie, o sorelle del Sultano.*  
 Sultanis, *Moneta Turca.*  
 Sunnits, *Nome di setta.*  
 Surmé, *Preparazione d' Antimonio; suo uso.*

- T** Adir, *Opinione dei Turchi sopra la predestinazione.*  
 Tabaret, *Abluzione appresso i Turchi.*  
 Talismans, *Sacerdoti del Ferraglio.*  
 Talquis, *Compendio, o ristretto di una supplica.*  
 Tartarhan, *Capo dei Tartari.*  
 Tavegis, *Provveditori delle Carni della Porta.*  
 Tefterdar, *Gran-Tesoriere.*  
 Tersane-Emini, *Soprintendente dell' Arsenale.*  
 Teschar, *Ordine del Gran-Visir.*  
 Therefis, *I farti degli Aiti del Sultano.*  
 Timariots, *Specie particolare di persona da guerra.*  
 Teskelegi-Bachi, *Quello che distribuisce*

*le spedizioni al Principe.*

Topchi-Bachi, *Gran Maestro dell' Artiglieria.*

Topchis, *Cannonieri.*

Tophana, *Governatore della fonderia dei Cannoni.*

Tug, *Insegna che il Sultano dà ai Governatori della Provincia.*

Tulbentar-Aga, *Quello che porta il turbante dell' Imperatore.*

Turbe, *Cappella presso le Moschee.*

Turmachi-Baffi, *Quello che taglia l' unghie del Sultano.*

**V**

Isir-Azem, *Primo Ministro.*

**Y**

Oup, *Villaggio che è in fondo del Porto di Costantinopoli.*

**Z**

Aid, *Schiavo di Maometto.*

Zaims, *Specie particolare di persone di guerra.*

Zamath, *Figlia d' Horetò, Aitante di Caibar, la quale volle avvelenare Maometto.*

Zekiat, *Legge dei Turchi che consiste nel fare delle limosine.*

Fine della Tavola.

